

CAMERA DEI DEPUTATI ^{Doc. XV}
_{N. 4}

RELAZIONE PREVISIONALE E PROGRAMMATICA
PER L'ANNO 1968

PRESENTATA DAL MINISTRO DEL BILANCIO
(PIERACCINI)

E DAL MINISTRO DEL TESORO
(COLOMBO EMILIO)

il 30 settembre 1967

INDICE

PARTE PRIMA

PREMESSA	Pag. 3
EVOLUZIONE ECONOMICA NEL 1967	» 4
Componenti della domanda	» 4
Componenti dell'offerta	» 5
PROSPETTIVE E DIRETTIVE PER L'EVOLUZIONE ECONOMICA NEL 1968	» 6
ASPETTI DELLA POLITICA DI PIANO	» 9
Dati sull'attuazione del Piano	» 9
Problemi dello sviluppo industriale e dell'occupazione	» 10
Lo sviluppo industriale del Mezzogiorno	» 13
I problemi dell'agricoltura	» 15

PARTE SECONDA

RIFORMA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	Pag. 17
ORGANIZZAZIONE GIUDIZIARIA	» 17
ISTRUZIONE E FORMAZIONE CULTURALE	» 18
a) Istruzione	» 18
b) Edilizia scolastica	» 19
c) Spettacolo	» 20
d) Sport	» 20
FORMAZIONE PROFESSIONALE	» 20
RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA	» 21
TRASPORTI	» 22
a) Autostrade e strade statali	» 22
b) Viabilità	» 22
c) Ferrovie dello Stato	» 23
d) Trasporti urbani	» 24
e) Idrovie	» 25
f) Trasporti marittimi	» 26
g) Porti	» 26
h) Trasporti aerei	» 27
POSTE E TELECOMUNICAZIONI	» 28
DIFESA E CONSERVAZIONE DEL SUOLO	» 29
EDILIZIA PUBBLICA ED ALTRE OPERE PUBBLICHE	» 32
a) edilizia pubblica	» 32
b) ospedali	» 33
c) acquedotti	» 34
d) opere igieniche	» 34
LEGISLAZIONE URBANISTICA ED EDILIZIA ABITATIVA	» 34
a) legislazione urbanistica	» 35
d) edilizia abitativa	» 35
PESCA	» 36
PROGRAMMI DI INVESTIMENTO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI E DELL'ENEL	» 36
TURISMO	» 37

PARTE PRIMA

PREMESSA

1. — L'espansione economica italiana procede a un ritmo sostenuto. Si può prevedere, sulla base dei dati disponibili dei primi nove mesi dell'anno, che il reddito nazionale aumenterà, nel 1967, almeno del 5,5 per cento in termini reali, e cioè, per il secondo anno consecutivo, a un tasso superiore a quello medio stabilito dal Piano. Le risorse disponibili per usi interni cresceranno del 6,6 per cento.

Questi progressi sono il risultato di un forte impulso provocato dalla domanda interna per consumi, e, soprattutto, per investimenti. Anche le esportazioni, tuttavia, in una situazione resa più ardua dalle difficoltà economiche insorte nei mercati esteri, hanno continuato a progredire a un saggio soddisfacente.

I progressi della domanda hanno determinato un aumento dell'occupazione, senza provocare tensioni nell'equilibrio monetario e nella bilancia dei pagamenti. Il margine tra redditi monetari e risorse, e quindi l'aumento dei prezzi, è stato contenuto entro limiti fisiologici. Il saldo della bilancia dei pagamenti si è mantenuto attivo.

Le tre principali direttive formulate dalla Relazione dello scorso anno — contenimento dell'espansione delle spese pubbliche correnti, accrescimento della spesa pubblica per investimenti, incoraggiamento degli investimenti delle imprese — hanno trovato riscontro positivo nell'azione dei centri pubblici e nei risultati economici dell'anno.

2. — La robusta espansione economica degli ultimi due anni ha consentito di realizzare importanti progressi nell'attuazione del Piano Economico Nazionale. Tuttavia, in alcuni settori la direzione e l'intensità dello sviluppo non sono ancora in linea con gli obiettivi del Piano.

Il progresso dell'economia a un tasso di sviluppo elevato, e probabilmente anche superiore al ritmo medio annuale del Piano, che fin d'ora è possibile prevedere per il 1968, consentirà di ridurre le divergenze e di recuperare i ritardi.

L'obiettivo della piena occupazione, cardine della politica di piano, dovrà impegnare a fondo l'azione di Governo, con la più ampia partecipazione — sin d'ora richiesta ed ottenuta, nelle due Conferenze nazionali sull'occupazione e sul lavoro femminile — delle rappresentanze dei lavoratori e degli imprenditori.

Strettamente collegato a questo sono gli altri fondamentali impegni del Piano, tra i quali assume particolare e preminente rilievo l'azione rivolta alla industrializzazione del Mezzogiorno.

Questi impegni dovranno essere perseguiti in un contesto generale sempre più profondamente caratterizzato dall'integrazione delle economie europee. Nel 1968, infatti, l'abbattimento delle residue barriere doganali tra i paesi della Comunità eserciterà ripercussioni sul nostro sistema produttivo, sollecitandone vigorosamente l'adattamento a un ambiente economico più ampio e più differenziato.

Si può ritenere che le esigenze dell'integrazione europea e gli impegni del Piano siano conciliabili e possano essere soddisfatte congiuntamente a patto di mantenere il sistema economico a un alto regime e in condizioni di stabilità. L'economia italiana rafforzerà la sua struttura e la sua competitività nella misura in cui l'espansione investirà tutto il territorio nazionale ed estenderà il fronte produttivo a nuovi settori, onde ridurre — contemporaneamente agli squilibri strutturali che caratterizzano ancora l'economia nazionale — il divario tecnologico che la separa ancora dai paesi industriali più avanzati.

Per affrontare questi problemi la politica di piano dispone oggi dei necessari strumenti di coordinamento e di impulso, che, collaudati positivamente nella prima fase della programmazione, potranno consentire nel 1968 — anno centrale del Piano — di raggiungere l'intensità e di garantire la direzione dello sviluppo economico programmato.

EVOLUZIONE ECONOMICA NEL 1967

3. — La Relazione Previsionale e Programmatica dello scorso anno analizzava l'evoluzione economica del 1966 e i problemi posti in luce dalla ripresa.

I fattori dell'espansione del reddito nazionale erano individuati nel brillante andamento delle esportazioni e nella ripresa della domanda interna, sia per consumi che per investimenti, dopo due anni di stasi.

Nell'ambito della domanda interna il problema più grave era individuato nello scarso apporto fornito dagli investimenti pubblici; l'impulso della domanda pubblica si era infatti manifestato attraverso un aumento dei consumi pubblici e attraverso l'ampliamento del reddito disponibile dei privati.

I problemi posti in rilievo dall'andamento dell'economia nel 1966 consentivano di tracciare le linee lungo le quali si sarebbe dovuta muovere l'azione pubblica nel corso del 1967, per rafforzare il ritmo dello sviluppo e correggere le distorsioni più gravi.

Le direttive di breve periodo, così fissate, consistevano nella qualificazione della spesa pubblica, da perseguire attraverso il contenimento delle spese correnti dello Stato, degli Enti locali e degli Enti previdenziali, la ricostituzione dei margini di risparmio pubblico e l'intensificazione delle attività di investimento; nonché nel sostegno e nell'incoraggiamento degli investimenti delle imprese i quali, peraltro, apparivano già in ripresa.

L'aumento della domanda interna di investimenti avrebbe contribuito, tra l'altro, a ridimensionare il saldo attivo della bilancia dei pagamenti correnti, particolarmente elevato nel 1966.

Gli ampi margini disponibili di forze di lavoro, di capacità produttiva e di riserve valutarie lasciavano, infine, prevedere che l'espansione si sarebbe verificata nel 1967 al riparo da rischi inflazionistici.

4. — Sulla base degli elementi raccolti ed elaborati dall'ISCO e che costituiscono, evidentemente, un insieme di informazioni suscettibile di revisioni e di modifiche nei prossimi mesi, si può costruire un primo quadro dell'evoluzione economica dell'anno in corso.

L'espansione dell'economia italiana, dopo la ripresa del 1966, risulta consolidata e generalizzata; il reddito nazionale crescerà, in termini reali, almeno del 5,5 per cento, superando per il secondo anno consecutivo il ritmo medio del Piano. Tale risultato — come era previsto nella Relazione dello scorso anno — si è verificato in condizioni di sostanziale stabilità del livello generale dei prezzi (il cui aumento è stimato al 2,8 per cento).

Nel quadro d'insieme appare di particolare interesse l'andamento dell'occupazione, che aumenterà probabilmente, nel complesso, dell'1,2 per cento dopo sei anni di continua diminuzione. L'andamento per settori indica una riduzione dell'occupazione agricola (-2,2 per cento) e un aumento dell'occupazione industriale (2,2 per cento) e delle altre attività (2,4 per cento). Anche gli orari di lavoro risultano in aumento.

La struttura professionale dell'occupazione, inoltre, è in netto miglioramento, come mostra il progressivo ampliarsi (2,2 per cento) della categoria dei lavoratori dipendenti — e quindi del grado di stabilità dell'occupazione — nei confronti degli indipendenti (-1 per cento). La disoccupazione, infine, è diminuita, tra il luglio 1966 e il luglio 1967, di 85 mila unità.

La produttività media del lavoro per il complesso dei settori risulterebbe aumentata del 4,2 per cento circa.

Componenti della domanda.

5. — Dal lato della domanda l'aumento del reddito riflette lo sviluppo sostenuto della domanda interna (6,6 per cento) sia per consumi (5,4 per cento) sia per investimenti (11,3 per cento) e l'impulso proveniente dalla domanda estera (7,2 per cento).

Un esame analitico dei fattori di espansione della domanda consente di cogliere tra l'altro, il significato dell'azione svolta dalla domanda pubblica nel 1967.

a) La Pubblica Amministrazione (Stato, Enti locali, Enti previdenziali) ha aumentato le entrate correnti del 15,5 per cento e le spese correnti del 9,3 per cento. Il risparmio pubblico lordo si è così accresciuto da 277 miliardi a 1.060 miliardi.

Le spese per investimenti diretti e per trasferimenti di capitale sono cresciute molto più rapidamente dello scorso anno (18,7 per cento contro 3,6 per cento) e ciò nonostante, l'inde-

IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

bitamento netto sul mercato finanziario si è ridotto da 1.300 miliardi e 835 miliardi. Nel complesso, quindi, la Pubblica Amministrazione ha esercitato un'azione di contenimento dell'aumento del reddito disponibile dei privati.

b) Nonostante la bassa congiuntura internazionale che ha caratterizzato il 1967 e la ripresa del mercato interno, le esportazioni hanno manifestato un andamento che si deve considerare brillante, con un progresso del 7,2 per cento in termini reali.

c) Quanto agli investimenti, il loro aumento dell'11,3 per cento in termini reali risulta dall'andamento particolarmente dinamico degli investimenti in impianti, macchinari e mezzi di trasporto (19 per cento) e dalla ripresa degli investimenti nel settore delle costruzioni (5,8 per cento). A differenza dello scorso anno l'aumento degli investimenti non riguarda le sole imprese private ma si estende al settore pubblico, sia per l'accennata intensificazione della politica di investimenti della Pubblica Amministrazione che per il nuovo ciclo di investimenti delle imprese pubbliche (aumentati del 18 per cento in termini monetari) che fa seguito alle flessioni del 1965 e 1966.

Tra i fattori di ripresa degli investimenti industriali hanno rivestito importanza decisiva la riduzione dei margini di capacità produttiva inutilizzata delle imprese, il soddisfacente grado di liquidità del sistema, la politica del credito e, infine, il buon andamento della domanda che, nonostante l'aumento del costo del lavoro per unità di prodotto (derivante in buona parte della revoca del regime di fiscalizzazione degli oneri sociali), ha mantenuto favorevoli prospettive di espansione alle imprese.

In complesso, l'aumento degli investimenti lordi totali, a un ritmo che è il più elevato dal 1960, ha consentito di raggiungere i livelli di formazione di capitale degli anni immediatamente precedenti la recessione, anche se la quota degli investimenti sul reddito è tuttora più bassa (21 per cento contro 25 per cento circa).

6. — La domanda di consumi privati, il cui aumento può essere stimato intorno al 5,8 per cento in termini reali, si ricollega direttamente alla ripresa dell'occupazione dipendente e dei ritmi di lavoro, all'aumento delle retribuzioni e, quindi, della massa dei redditi di lavoro dipendente.

Sulla base delle informazioni attualmente disponibili, si può valutare che i redditi da lavoro dipendente aumentino, in termini monetari, tra il 1966 e il 1967, dell'8,3 per cento (8,7 per cento nel settore privato e 6,9 per cento nel settore pubblico), mentre il costo del lavoro per le imprese risulta aumentato in misura maggiore (10,5 per cento) per effetto della revoca dei provvedimenti di fiscalizzazione degli oneri sociali.

Dato l'aumento dell'occupazione dipendente, i livelli medi retributivi per occupato risulterebbero aumentati del 6 per cento circa (6,8 per cento nel 1966) rispetto a un incremento della produttività media del sistema del 4,2 per cento). Anche il costo monetario del lavoro per unità di produzione appare in aumento sia nel complesso del settore privato (5,4 per cento) che nell'industria (4,7 per cento). Nei due anni precedenti, invece, il costo del lavoro era diminuito.

Componenti dell'offerta.

7. — Dal lato dell'offerta l'andamento dei settori produttivi e delle importazioni può essere così riassunto:

a) l'aumento del valore aggiunto dell'agricoltura può essere stimato intorno all'1 per cento in termini reali, rispetto allo 0,5 per cento dello scorso anno. Questo andamento, ancora inferiore al ritmo normale di crescita dell'agricoltura italiana, sconta soprattutto gli effetti sfavorevoli delle alluvioni dello scorso autunno.

b) L'impulso generato dalla domanda interna ha avuto immediatamente ripercussioni sull'andamento della produzione industriale, che registra anche nel 1967 un alto tasso di incremento (8,3 per cento).

Di particolare interesse appare la ripresa dell'attività di costruzione (5 per cento) dopo una stasi triennale. L'andamento delle altre attività industriali (9 per cento) rivela la solidità e la capacità di spinta dell'apparato produttivo dell'industria italiana, se si tiene conto che tale espansione si è realizzata in condizioni di difficile congiuntura internazionale.

IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

c) La produzione del settore terziario e l'attività della Pubblica Amministrazione hanno contribuito alla formazione del reddito nazionale con aumenti rispettivamente del 5 per cento e del 3 per cento.

d) Le importazioni, infine, hanno registrato uno sviluppo assai vivace (13,6 per cento) stimolato principalmente dall'andamento sostenuto della produzione industriale e dei consumi. A causa del meno rapido sviluppo delle esportazioni, il saldo attivo delle partite correnti dei nostri conti con l'estero si è ridotto dai 1.366 miliardi del 1966 a 900 miliardi circa nel 1967.

Il risparmio nazionale si è così diretto in misura maggiore dello scorso anno verso il finanziamento della domanda interna di investimenti, riflettendo, come auspicato nella Relazione per il 1967, una corrispondente riduzione del nostro accredito all'estero.

PROSPETTIVE E DIRETTIVE PER L'EVOLUZIONE ECONOMICA NEL 1968.

8. — Gli elementi di valutazione disponibili consentono di prevedere che le tendenze generali di espansione riscontrate per il 1967 proseguiranno nell'anno prossimo.

I fattori della domanda appaiono, infatti, orientati verso ritmi sostenuti: gli investimenti dovrebbero consolidare la tendenza positiva mostrata nel 1967, soprattutto per l'apporto del settore delle costruzioni, nel quale i numerosi progetti attualmente predisposti si tradurranno in effettive realizzazioni; l'aumento dell'occupazione e delle retribuzioni dovrebbe stimolare un ulteriore aumento della domanda per consumi privati; le prospettive più favorevoli delle economie dei paesi del MEC dovrebbero assicurare una dinamica delle esportazioni almeno così sostenuta come nel 1967 anche se sarà necessaria, in tale campo, un'impegnativa azione di assistenza che consenta ai nostri esportatori di sostenere le condizioni di una più aspra concorrenza. Il più sostenuto andamento dell'economia europea dovrebbe anche assecondare la ripresa, dopo la stasi del 1967, del turismo in Italia, il cui apporto valutario ha sempre costituito una componente essenziale dell'equilibrio della nostra bilancia dei pagamenti. La domanda della Pubblica Amministrazione, infine, potrà fornire un impulso maggiore che nel 1967 per effetto di una intensificazione delle spese di investimento.

Di fronte agli stimoli della domanda, che appaiono tutti positivi, e che, pertanto, lasciano prevedere una fase di espansione accelerata, è necessario valutare quali siano i rischi di tensioni sia dal lato dell'offerta che dal lato dei costi.

In termini generali non sembra che la domanda globale possa trovare gravi strozzature nell'offerta: le ampie potenzialità della nostra economia garantiscono l'adeguamento delle risorse produttive ad una domanda in rapida espansione. Così pure, la situazione del mercato del lavoro è tale da far ritenere che nel 1968 non dovrebbero verificarsi, nel complesso, preoccupanti aumenti dei costi del lavoro, non compensati dall'aumento della produttività.

Situazioni di surriscaldamento potrebbero tuttavia insorgere in singoli settori dell'economia, esigendo tempestive azioni, che evitino tensioni pericolose per l'intero sistema.

Nel settore dell'agricoltura la produzione, dopo i modesti incrementi del 1966 e del 1967, dovrebbe aumentare, nel prossimo anno, in misura maggiore, sia perché, eliminate le conseguenze delle alluvioni, sarà possibile mettere a coltura una superficie più vasta, sia per le alte rese che il miglioramento delle tecniche ha consentito di ottenere già quest'anno, specialmente nella produzione di grano.

Di fronte a una domanda di consumi crescente, tuttavia, l'insufficienza della produzione interna di alcuni beni alimentari potrebbe determinare effetti negativi sui prezzi o sulla bilancia dei pagamenti. Ove si avvertissero sintomi di una situazione di questo tipo, sarebbe compito dell'azione pubblica di prevenire la diffusione di tale effetti attraverso le politiche che volta per volta si riveleranno più adatte. Il saldo attivo delle nostre transazioni con l'estero costituisce, in ogni caso, un elemento di manovra efficace.

Quanto al settore industriale è ragionevole supporre che la prevedibile maggior spinta della domanda estera e la notevole riserva di forze di lavoro costituiscono fattori fondamentali per uno sviluppo intenso nel 1968. Inoltre i sintomi di ripresa dell'industria delle costruzioni, avvertiti nel 1967, dovrebbero concretizzarsi nel corso del 1968, dato lo sfasamento esistente nell'attività edilizia tra progetti e realizzazioni, riattivando un impulso che dal 1964 si era gravemente indebolito.

Nel settore industriale i pericoli di spinte inflazionistiche non derivano tanto da inelasticità dell'offerta rispetto alla domanda, quanto dall'andamento del rapporto tra i costi diretti,

IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

in particolare del lavoro, e la produttività. Negli anni 1965 e 1966 il moderato incremento dei salari industriali e lo sviluppo intenso della produttività hanno consentito la ricostituzione di notevoli margini per le imprese e contenuto l'aumento dei prezzi entro limiti normali.

Il 1967 è stato caratterizzato da un maggiore aumento dei costi monetari del lavoro per unità di prodotto rispetto al 1966, soprattutto per effetto dell'abolizione dei provvedimenti di fiscalizzazione degli oneri sociali; aumento che è stato solo parzialmente compensato dal rialzo dei prezzi industriali. Si è così ridotto rispetto al 1966 il reddito unitario di impresa, anche se l'espansione della produzione si è riflessa in un incremento dei ricavi globali.

Per il 1968 la situazione del mercato del lavoro, elemento decisivo per valutare le prospettive di evoluzione dei salari, non sembra presentare tensioni di rilievo: le forze di lavoro sono ancora a un livello inferiore a quello di pieno impiego; esistono, inoltre, quote rilevanti di sottoccupazione nel settore delle costruzioni e nell'agricoltura.

L'equilibrio oggi ristabilito tra la dinamica dei costi e quella della produttività dovrà essere mantenuto in futuro, per consentire il proseguimento dell'espansione.

Nel settore dei servizi, infine, l'obiettivo della stabilità dei prezzi richiede un impegno particolare da parte dell'azione pubblica. Già nel 1967, infatti, tale settore ha mostrato gli aumenti più consistenti nell'indice dei prezzi al consumo, denotando sintomi di tensione. Notevole importanza rivestono, in tale contesto, i prezzi amministrati e, in particolare, le tariffe di alcuni servizi di pubblica utilità.

Da questo punto di vista sarà cura delle Amministrazioni competenti di valutare attentamente quei provvedimenti che possono incidere sull'andamento di tali prezzi in misura tale da compromettere la stabilità monetaria.

9. — In generale, può affermarsi che le direttive di politica economica formulate per il 1967 dalla precedente Relazione sono state eseguite e hanno consentito di consolidare il processo di sviluppo, soprattutto attraverso l'intensificazione dell'attività di investimento, sia pubblica che privata, e il miglioramento dei conti della finanza pubblica.

Nel 1968 il Governo orienterà la sua azione nel senso di assecondare e favorire la realizzazione delle buone prospettive di crescita del sistema economico ponendo, tuttavia, attenzione ai rischi di tensioni, tanto più probabili quanto più intenso e prolungato è il ciclo espansivo dell'economia. Tali rischi, ove si manifestassero, potranno essere individuati e controllati senza ricorrere ad azioni indifferenziate di freno allo sviluppo. Questa impostazione della politica economica, decisamente orientata verso la espansione, è suggerita, oltre tutto, dalla consapevolezza della preziosa occasione che si presenta all'economia italiana di sfruttare le prospettive di una rapida crescita al fine di colmare i ritardi che in alcuni settori si sono determinati rispetto agli obiettivi del Piano.

10. — In questo quadro si inseriscono, in particolare, le direttive per l'intervento della Pubblica Amministrazione nel 1968.

Nel 1967 gli obiettivi di contenimento delle spese correnti, di ricostituzione dei margini di risparmio pubblico e di accelerazione degli investimenti, posti dalla precedente Relazione, sono stati raggiunti.

Nel 1968 la politica della Pubblica Amministrazione sarà orientata verso il mantenimento del volume di risparmio pubblico previsto dal Piano e, soprattutto, verso una più intensa attività di investimento.

Una conferma di tale orientamento risulta dall'impostazione data al bilancio di previsione dello Stato per il 1968.

Per la prima volta, sulla base della legge istitutiva del Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica, le linee del bilancio statale sono state discusse in una riunione del CIPE.

Nel bilancio di previsione, che, com'è noto, consiste in una valutazione degli impegni e degli accertamenti che lo Stato potrà effettuare, la tendenza ad una progressiva qualificazione della spesa appare con chiarezza: le spese correnti, che nelle previsioni per il 1967 registravano un aumento del 14,4 per cento, aumenteranno nel 1968 dell'8,1 per cento; il risparmio crescerà di 280 miliardi e per le spese in conto capitale, che riguardano investimenti diretti e trasferimenti alle imprese, si prevede un incremento del 43 per cento circa contro una diminuzione del 9,2 per cento nel 1966 e un aumento del 5,8 per cento nel bilancio di previsione per il 1967.

IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Una valutazione ancora più significativa delle tendenze evolutive della finanza pubblica si ricava da un bilancio preventivo di cassa per la Pubblica Amministrazione nel suo complesso redatto a titolo sperimentale per il 1968, secondo le indicazioni contenute nella relazione dello scorso anno.

I dati di cassa registrano le riscossioni e le effettive erogazioni degli Enti della Pubblica Amministrazione e, quindi, si prestano meglio a spiegare l'influenza del bilancio sulla domanda globale.

I risultati di tale elaborazione sono riassunti nella tabella seguente, nella quale sono anche riportati i dati di consuntivo per l'anno 1966 e le stime del 1967, che permettono di effettuare un interessante confronto.

Conto economico della Pubblica Amministrazione

(miliardi di lire correnti)

	VALORI ASSOLUTI			VARIAZIONI PER CENTO	
	1966	1967 (stime)	1968 (previsioni)	1967/1966	1968/1967
Entrate di parte corrente	12.250	14.145	15.405	+ 15,5	+ 8,9
Spese di parte corrente	11.973	13.085	14.260	+ 9,3	+ 9,0
Risparmio lordo	277	1.060	1.145	+ 283,0	+ 8,8
Spese per investimenti (inclusi i trasferimenti)	1.596	1.895	2.295	+ 18,7	+ 21,1
Indebitamento netto	1.319	835	1.150	— 36,7	+ 37,7

Il progressivo adeguamento delle spese e delle entrate della Pubblica Amministrazione agli obiettivi del Piano appare qui con maggiore evidenza: le previsioni, mostrano, infatti, come il miglioramento dei bilanci, iniziato nel 1967, dovrebbe proseguire nel 1968.

In particolare merita di essere sottolineata l'intensa politica di investimenti che si intende svolgere nel corso del prossimo anno: l'aumento del 21 per cento previsto per tali spese consentirà di colmare i ritardi più gravi nei programmi di investimenti totali previsti dal Piano.

Il finanziamento degli investimenti della Pubblica Amministrazione sarà assicurato dal rafforzamento della situazione del risparmio, che dovrebbe superare anche nel 1968 i mille miliardi, corrispondenti all'obiettivo medio del Piano, e da un più esteso ricorso al mercato dei capitali. L'indebitamento netto, infatti, contenuto nel 1967 entro gli 800 miliardi dovrebbe aggirarsi nel 1968 intorno a 1.100 miliardi.

11. — L'evoluzione della finanza pubblica, sulla quale, nel complesso, si può esprimere un giudizio positivo, nasconde tuttavia al livello dei singoli Enti della Pubblica Amministrazione, situazioni ancora gravi e problemi non risolti. Già esaminando la situazione finanziaria degli Enti attraverso i bilanci di competenza, è possibile rendersi conto che il miglioramento segnalato dai conti di cassa non trova conferma se si considerano gli impegni effettivamente assunti dagli Enti negli ultimi anni. Ciò vale, soprattutto, per gli Enti locali e per gli Enti previdenziali, per i quali la politica che ha consentito di contenere il processo di deterioramento dei bilanci di cassa si è fondata, in parte, sul rinvio di una notevole quantità di impegni già definiti.

Lo squilibrio tra situazioni di competenza e situazione di cassa risulta particolarmente accentuato per gli Enti previdenziali, per i quali la gestione di competenza è certamente più

IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

indicativa del volume effettivo di transazione verificatosi. Questo squilibrio riflette soprattutto ritardi nei pagamenti per prestazioni assistenziali (medicinali e rette ospedaliere).

La situazione degli Enti di previdenza può essere affrontata solo nel quadro degli impegni programmatici di riforma della sicurezza sociale, che, nel Piano, è indicata tra gli obiettivi di lungo periodo; tuttavia, proprio perché il completamento della riforma richiederà un'azione prolungata nel tempo, già nel 1968 dovranno essere assunti i primi impegni per la sua attuazione.

ASPETTI DELLA POLITICA DI PIANO

Dati sull'attuazione del Piano.

12. — Il disegno di legge contenente « norme sulla programmazione economica », attualmente all'esame del Senato, prevede la presentazione al Parlamento entro il 30 aprile di ogni anno di una relazione sull'attuazione del programma economico nazionale, che permetterà di verificare sistematicamente gli scarti dell'evoluzione economica rispetto agli obiettivi del Piano e di impostare le azioni correttive che si potranno rendere necessarie. In questa sede appare tuttavia fin d'ora opportuno compiere un primo bilancio dello stato di attuazione del Piano.

Nel 1966 il reddito nazionale è aumentato del 5,5 per cento e nel 1967 esso aumenterà almeno allo stesso tasso. Ciò significa che per due anni consecutivi è stato superato l'obiettivo medio del Piano (5 per cento).

Dal punto di vista della formazione del reddito, il prodotto interno dell'agricoltura è cresciuto dello 0,5 per cento nel 1966 e dell'1 per cento nel 1967, contro un tasso programmatico del 2,85 per cento all'anno; il prodotto dell'industria dell'8 per cento nel 1966 e dell'8,3 per cento nel 1967 (Piano: 7 per cento); quello dei servizi del 4,8 per cento nel 1966 e del 5 per cento nel 1967 (Piano: 4,15 per cento).

Dal punto di vista dell'impiego delle risorse, i consumi privati risultano per i primi due anni, pari al 38,2 per cento del valore previsto per l'intero quinquennio; i consumi pubblici pari al 34,1 per cento e gli investimenti lordi al 33,2 per cento.

Gli impieghi sociali (consumi pubblici più investimenti sociali) risultano pari al 31,2 per cento del volume previsto dal Piano per l'intero quinquennio 1966-70.

Nell'insieme, se si considera che si tratta dei primi due anni del Piano, e che su di essi hanno pesato ancora le conseguenze della recente congiuntura, il ritmo di attuazione appare soddisfacente. Tuttavia, se si procede ad un esame analitico di questi aggregati, emergono disequaglianze di ritmo, con espansione più rapida in alcuni settori, e con ritardi ancora notevoli in altri.

Tra gli impieghi sociali del reddito, alcuni settori risultano notevolmente avanzati nel grado di realizzazione, o in linea con il ritmo del Piano: tra questi la radio e telecomunicazioni, l'aviazione civile, le autostrade, la ricerca scientifica, le poste e l'edilizia pubblica.

Altri settori registrano ritardi: tra questi la viabilità ordinaria, i porti, le ferrovie, le opere idrauliche, l'edilizia scolastica, l'edilizia ospedaliera, le idrovie e i trasporti urbani e in concessione.

In genere, i settori che presentano un ritmo di espansione più rapido sono quelli che fanno capo a centri imprenditoriali pubblici. Quanto alle Amministrazioni ordinarie, nonostante i meccanismi di spesa più complessi, si sono realizzati nel corso del 1967 importanti progressi nel ritmo di erogazione delle spese per investimenti, specialmente in alcuni settori, come, ad esempio, nelle opere di difesa e di sistemazione del suolo.

Tale progresso si estenderà ulteriormente nel corso del 1968 come indicato nella seconda parte della presente Relazione.

Per quanto concerne l'occupazione, mentre nel 1966 si era ancora avuta una diminuzione complessiva dell'1,6 per cento (risultante da una riduzione dell'occupazione agricola del 6 per cento, dell'occupazione industriale dell'1,4 per cento e da un aumento di quella delle altre attività dell'1,4 per cento), nel 1967 si è avuto, per la prima volta dopo sei anni, un aumento dell'1,2 per cento (risultante da una riduzione dell'occupazione agricola del 2,3 per cento e da un aumento dell'occupazione industriale del 2,2 per cento e di quella delle altre attività del 2,4 per cento).

IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

La ripresa economica, cioè, manifestatasi in un primo tempo con un aumento della produzione, si è estesa successivamente agli investimenti, e quest'anno in misura consistente anche alla occupazione. Rispetto agli obiettivi del Piano si ha quindi attualmente un ritardo di circa un anno.

Infine, i dati e le stime relative agli investimenti nel Mezzogiorno indicano uno scarto ancora considerevole rispetto all'obiettivo del Piano: la percentuale degli investimenti lordi del Mezzogiorno su quelli nazionali che nel Piano viene fissata nel 40 per cento, è stata del 26,5 per cento nel 1966 e di circa il 30 per cento nel 1967, contro il 25 per cento nel quinquennio 1959-63.

Il ritardo nella marcia che deve eliminare il divario tra le condizioni di vita di due parti del Paese, deve essere principalmente attribuito: alla riduzione negli investimenti globali negli anni 1964-1965; al concentrarsi di tali investimenti, in relazione alle difficoltà economiche nazionali, nel riassetto e nell'ammodernamento delle strutture produttive esistenti, addensate prevalentemente nel Nord; e infine, alla pausa nell'intervento straordinario, dovuta ai tempi di attuazione della nuova legislazione approvata nel 1965.

I dati sullo stato di attuazione del Piano schematicamente delineati nelle pagine precedenti consentono di individuare i principali problemi che la politica di piano deve affrontare nel prossimo triennio: l'ampliamento della base industriale del Paese per il conseguimento della piena occupazione; una più intensa azione per lo sviluppo del Mezzogiorno e per la soluzione dei problemi dell'agricoltura; il recupero nei ritardi per la creazione di essenziali infrastrutture sociali e civili.

Problemi dello sviluppo industriale e dell'occupazione.

13. — Il Piano assegna all'industria il compito più importante nella soluzione del problema dell'occupazione. Il ritardo negli investimenti attuati negli anni 1964-65 ha frenato lo sviluppo dell'occupazione. La ripresa degli investimenti nel 1966 e 1967 ha consentito, dopo il necessario recupero dei margini di capacità inutilizzati, l'inizio di un nuovo processo di assorbimento delle forze di lavoro disponibili.

Questo processo dovrà essere incoraggiato e rafforzato durante il 1968. Non si tratta di sacrificare le esigenze di aumento della produttività al fondamentale obiettivo della piena occupazione. Si tratta invece di accelerare il processo di formazione del capitale, estendendolo a nuovi settori produttivi e a nuove regioni del Paese, in modo da ampliare la base industriale del nostro sistema economico.

I due obiettivi, dell'efficienza e della piena occupazione, sono conciliabili a un alto livello di domanda e possono essere conseguiti da un sistema industriale robusto e differenziato.

Sono questi i temi attualmente in discussione presso la Conferenza Triangolare sui problemi dell'occupazione e la Conferenza sui problemi del lavoro femminile.

Queste conferenze potranno dare un sostanziale contributo alla soluzione del principale problema cui il Governo è solennemente impegnato dal Piano.

14. — Il 1° luglio 1968 entrerà in vigore, con un anno e mezzo di anticipo sulla data inizialmente prevista, l'unione doganale fra i sei Paesi membri della Comunità Economica Europea che, consentendo una libera circolazione di manodopera, merci e servizi, determinerà una più completa integrazione dei sistemi economici nazionali.

Sulla via dell'integrazione economica europea si sono compiuti già passi importanti. Oltre all'avvio dell'unione doganale si sono avute altre iniziative di rilievo, come l'accordo per una tariffa esterna comune, recentemente sanzionato nelle trattative con gli altri Paesi del GATT, l'impostazione di una politica agricola comune, la predisposizione del primo programma economico a medio termine della Comunità, che ha gettato le basi di una più stretta collaborazione nei vari campi della politica economica e sociale. Altri passi saranno compiuti prima della scadenza del periodo transitorio di applicazione del Trattato di Roma, ossia prima della fine del 1969, soprattutto per quanto concerne la creazione di un mercato europeo dei capitali, l'armonizzazione dei regimi tributari, l'elaborazione di una politica della manodopera e la realizzazione di condizioni di concorrenza nei trasporti tra gli Stati membri.

L'adattamento dell'industria a una più vigorosa concorrenza estera esigerà in tutti i settori il raggiungimento di dimensioni aziendali più ampie, una più elevata introduzione del progresso tecnico, una più estesa specializzazione, l'adozione di più moderni metodi di gestione.

IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Già in questo campo molto è stato fatto da parte delle imprese italiane: gli elevati aumenti di produttività realizzati negli ultimi anni, i brillanti successi delle nostre esportazioni, la vitalità e la capacità di adattamento a nuove condizioni di cui ha dato prova l'apparato industriale del Paese negli anni recenti sono garanzie importanti per le future prove che l'apertura del mercato europeo prospetta.

Il Governo, da parte sua, favorirà questo processo di rafforzamento dell'industria italiana. Già nel corso del 1967 sono stati presi alcuni importanti provvedimenti, destinati a produrre i loro effetti nel corso dei prossimi anni.

In particolare, sono state definite le direttive per l'applicazione della legge 34 (che rinnova la legge 623, sul finanziamento della piccola e media industria), dando la priorità alle imprese che si localizzano nel Mezzogiorno e alle imprese che adottino programmi di innovazione tecnologica; ed è stato presentato al Parlamento il disegno di legge che stabilisce la proroga delle agevolazioni fiscali per le trasformazioni, fusioni e concentrazioni delle società commerciali. Inoltre, la politica industriale in corso si avvale di una serie di strumenti e di iniziative che vanno dal rafforzamento degli investimenti nella ricerca e nella formazione professionale, alla definizione di programmi settoriali di intervento, all'apertura di una fase di consultazione con le grandi imprese per l'esame dei loro programmi di investimento, al riesame dei programmi delle imprese a partecipazione statale e dell'ENEL.

15. — La presentazione al Parlamento del disegno di legge istitutivo del Ministero della Ricerca Scientifica e Tecnologica, ha creato le condizioni per l'adempimento degli impegni del Piano in questo settore. Con la costituzione del Ministero si renderà possibile un maggiore coordinamento e un più forte impulso delle attività del settore.

L'istituzione di un fondo a disposizione del Ministero per il finanziamento di studi e ricerche consentirà di superare i limiti che hanno finora condizionato l'intervento statale nella promozione diretta di programmi di ricerca.

La relazione sullo stato della ricerca scientifica, allegata al testo della presente relazione, illustra i programmi di ricerca in atto e pone in luce l'aumento della spesa pubblica per la ricerca conseguito nel 1967 (181 miliardi contro 140 nel 1966). Anche le imprese a partecipazione statale aumentano le loro spese di ricerca nei due anni, da 25 a 36 miliardi.

16. — Nel bilancio preventivo dello Stato per il 1968 è stato elevato da 8 a 20 miliardi il contributo per il Fondo addestramento professionale. Si tratta di un primo concreto passo sulla strada tracciata dal Piano, che sarà seguito dalla presentazione di una nuova legge sulla formazione professionale.

Nel corso del 1968 sarà avviato un programma di rinnovamento delle attività formative articolato su tre direttrici fondamentali: formazione degli adulti, rafforzamento delle strutture e delle dotazioni didattiche dei centri di formazione, formazione di quadri intermedi e superiori.

17. — La direttiva formulata nel Piano, e ribadita dalla Relazione Previsionale e Programmatica dello scorso anno, sulla predisposizione di programmi specifici di sviluppo di settori industriali considerati prioritari, è stata posta in atto quest'anno da alcune importanti decisioni del CIPE.

Nel luglio dello scorso anno il CIPE ha incaricato il Ministero del Bilancio e della Programmazione di costituire due gruppi di lavoro interministeriali, con il compito di presentare entro la fine dell'anno un rapporto sulle prospettive dei settori *elettronico* e *aeronautico*.

I due gruppi, che hanno iniziato la loro attività, dovranno formulare proposte circa gli obiettivi e le direttive generali di sviluppo dei due settori, le prospettive degli investimenti risultanti dall'esame dei progetti delle imprese (pubbliche e private, nazionali ed estere), i concreti impegni che lo Stato può assumere in forma organica e coordinata perché lo sviluppo del settore raggiunga i traguardi desiderati. Per elaborare i loro rapporti, che saranno quindi presentati al CIPE per l'approvazione, i due gruppi di lavoro dovranno procedere a una intensa attività di consultazione con centri imprenditoriali pubblici e privati e con i rappresentanti delle associazioni degli imprenditori e dei lavoratori.

Sono stati posti inoltre allo studio del CIPE, e saranno nelle prossime settimane esaminati, i problemi relativi allo sviluppo dell'*industria siderurgica* e dell'*industria nucleare*.

Altre iniziative di programmazione settoriale potranno essere assunte nel corso del 1968, nel quadro delle indicazioni del Piano Economico Nazionale, e con le procedure già definite

IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

nella Relazione dello scorso anno: non soltanto con riguardo alle esigenze di sviluppo delle industrie più avanzate, ma anche con riguardo a settori che incontrino difficoltà nell'adeguamento delle loro strutture alle esigenze di una produzione efficiente e competitiva. Situazioni di questo tipo sono già state all'esame del CIPE (come nel caso dell'industria cantieristica) o sono attualmente all'ordine del giorno dei suoi lavori (come nel caso dell'industria per la produzione di materiale ferroviario). In questi programmi potranno essere definiti gli opportuni interventi a un livello che consenta di prospetterli in forma organica, evitando di impegnare gli organi di programmazione nell'esame di casi particolari e di situazioni emergenti che trovano nelle Amministrazioni direttamente responsabili il loro normale e necessario riferimento.

18. — La consultazione con le imprese non si esaurisce nella predisposizione di specifici programmi settoriali, ma deve estendersi a tutti i problemi della programmazione. Le forme della consultazione troveranno nella nuova legge sulle « norme della programmazione » la loro disciplina. Già nel corso dei due ultimi anni, comunque, con procedure informali, gli organi di programmazione hanno promosso incontri con le associazioni imprenditoriali e con le direzioni delle più importanti imprese operanti in Italia. I principali dati e giudizi emersi dagli incontri con le categorie imprenditoriali sono stati pubblicati in un 'libro bianco. È ferma convinzione delle autorità di Governo preposte alla programmazione che il metodo delle consultazioni debba essere esteso, approfondito e, soprattutto, orientato verso obiettivi e impegni concreti: senza di che esso rischierebbe di esaurirsi in una deludente pratica conversativa.

In particolare, le consultazioni con i centri imprenditoriali, pubblici e privati, dovranno essere impostate con riferimento a temi e problemi il più possibile circoscritti e in relazione a prospettive di tempo definito. Solo così il contatto permanente tra lo Stato e le imprese, che si fonda sul riconoscimento aperto delle reciproche responsabilità e autonomie, potrà conseguire i risultati che se ne attendono. La consultazione, così concretamente impostata, dovrà mirare a definire i reciproci impegni per l'attuazione degli obiettivi del Piano.

Le consultazioni che si apriranno nei prossimi mesi verteranno principalmente oltre che — nel quadro dei programmi settoriali già ricordati — sulle prospettive di sviluppo di alcuni settori « strategici », sulle prospettive e sui problemi di industrializzazione del Mezzogiorno.

19. — Gli investimenti delle imprese a partecipazione statale aumenteranno, nel 1967, del 15 per cento circa, dopo una fase riflessiva durata circa due anni.

Gli investimenti dell'ENEL aumenteranno del 25 per cento circa sicché il volume complessivo degli investimenti delle imprese pubbliche salirà del 18 per cento.

Anche nel 1968, lo sforzo delle imprese pubbliche e in particolare di quelle a partecipazione statale, dovrà essere intensificato. Oltre ai programmi derivanti dalle iniziative correnti e già definite — e che sono riflessi nella Relazione programmatica presentata in questi giorni al Parlamento dal Ministro delle Partecipazioni Statali — varie altre iniziative, in corso di studio o di progettazione, consentono di prevedere un aumento dei loro investimenti nei prossimi anni, in linea con gli obiettivi del Piano.

Il nuovo ciclo di attività che si apre per le pubbliche imprese implica un riesame approfondito della loro posizione e delle loro direttive strategiche di lungo periodo, per precisare le indicazioni di carattere generale contenute nel Piano. Questo esame non potrà restringersi alla prospettiva dell'anno successivo, che lascia scarso margine a decisioni correttive, integrative o aggiuntive di difficile realizzabilità, e neppure limitarsi all'arco temporale del Piano Economico Nazionale (1966-70); ma dovrà anche, necessariamente estendersi a una prospettiva di più ampio periodo, nella quale sarà possibile inscrivere i problemi generali dell'indirizzo e della funzione delle imprese pubbliche.

Il CIPE — cui, in base alla legge 29 febbraio 1967, n. 48 e del Decreto presidenziale 14 giugno 1967, sono stati trasferiti i poteri del Comitato dei Ministri per le partecipazioni statali e del Comitato dei Ministri per l'ENEL — compirà questo esame durante il prossimo trimestre, sulla base di specifiche consultazioni con ciascuno dei grandi Enti pubblici di intesa con il Ministero delle Partecipazioni Statali. Tale esame riguarderà la strategia generale degli Enti pubblici nel lungo periodo, i programmi di investimenti nel medio periodo (e in particolare nel restante triennio del Piano) e il programma annuale 1968, alla luce delle più recenti iniziative. Esso investirà i problemi relativi al volume degli investimenti; alla loro ripar-

tizione tra i vari settori ed alle loro localizzazioni nelle principali aree geografiche; all'indicazione dei modi di finanziamento degli investimenti previsti; all'indicazione dei criteri concernenti gli approvvigionamenti di materie prime e di fonti di energia; alla indicazione degli indirizzi attinenti all'occupazione e al lavoro; alla indicazione degli indirizzi nel settore commerciale e dei prezzi; alla indicazione dell'assetto organizzativo delle partecipazioni azionarie dirette e indirette.

Si eviterà così, per il futuro, di sottoporre al CIPE l'esame di singole iniziative industriali e commerciali e progetti di impianti; a meno che esse non siano di materia o di rilievo tale da alterare le linee dei programmi, una volta che questi siano approvati.

Lo sviluppo industriale del Mezzogiorno.

20. — I dati più sopra riferiti, sull'evoluzione degli investimenti nel Sud, rivelano la serietà del problema e richiamano su di esso, come priorità essenziale del Piano, l'impegno del Governo e la preoccupazione di tutti i cittadini.

Già nel corso del 1967, l'azione pubblica straordinaria per il Mezzogiorno si è intensificata in modo incoraggiante: si prevede infatti che il complesso degli investimenti della Cassa per il Mezzogiorno passi dai 220 miliardi del 1966 a 400 miliardi nel 1967. Tuttavia, i risultati generali dell'azione rivolta allo sviluppo economico del Sud sono ancora insoddisfacenti, soprattutto per quanto riguarda il suo punto più cruciale: l'industrializzazione.

Il ritardo dell'industrializzazione meridionale rischia non soltanto di compromettere l'obiettivo programmatico della graduale eliminazione degli squilibri territoriali, ma anche di rendere più tese e difficili, nel prossimo futuro, le condizioni dello sviluppo economico generale del Paese. Una rinnovata e prolungata spinta agli investimenti, che si concentrasse ulteriormente nelle aree metropolitane delle zone più sviluppate, oltre ad aggravare i costi sociali dovuti alla congestione della vita economica in tali zone, non mancherebbe di provocare nel mercato del lavoro tensioni e squilibri che da una parte si rifletterebbero in ulteriori aumenti dei costi delle imprese, e dall'altra, in un ampliamento delle differenze salariali a danno dei lavoratori meridionali e delle altre aree depresse.

L'industrializzazione del Mezzogiorno non è in contrasto con un tipo di espansione che miri alla più elevata efficienza del nostro sistema, e quindi alla sua più agevole integrazione nell'economia europea; ma, anzi, ne costituisce una delle condizioni più importanti. Essa non può intendersi come un semplice prolungamento dell'apparato industriale esistente nel Nord, ma come l'occasione più propizia che si offre per ampliarne la base e per rafforzarne le strutture, nei settori di importanza decisiva per l'economia moderna, nei quali permane un grave divario tra l'Italia e i più avanzati paesi europei.

21. — Gli strumenti a disposizione dell'azione pubblica per una intensificazione dello sforzo industriale nel Mezzogiorno sono rappresentati dal sistema degli incentivi, dagli interventi diretti della spesa pubblica per infrastrutture, dagli investimenti delle imprese pubbliche e dalle possibilità di orientare, attraverso il processo di consultazione, gli investimenti delle imprese private.

La politica di incentivazione, con le sostanziali modificazioni introdotte con la legge 717 e con le direttive del piano di coordinamento è stata orientata verso una maggiore selettività territoriale e per tipi di impresa, in modo da rendere il sistema nel suo complesso più manovrabile e orientabile verso i tipi di sviluppo desiderati. Questa manovrabilità del sistema potrà essere ancora accresciuta quando, dopo l'approvazione del rapporto sull'articolazione regionale del programma, sarà riveduto e integrato il piano di coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno.

La spesa pubblica ordinaria e straordinaria per infrastrutture ha segnato forti progressi tra il 1966 e il 1967. La spesa per lavori pubblici dovrebbe passare dai 260 miliardi del 1966 a circa 400 miliardi nel 1967 con un progresso del 54 per cento. La spesa straordinaria complessiva della Cassa è passata da 220 a 400 miliardi circa, con un aumento dell'80 per cento (e si è tradotta in un aumento degli investimenti complessivi da essa provocati, da 527 a 870 miliardi, e cioè del 65 per cento).

In totale, nei primi due anni del Piano, gli investimenti dell'Amministrazione ordinaria per lavori pubblici nel Mezzogiorno sono stati pari a oltre il 40 per cento degli investimenti nazionali, e cioè a una quota superiore a quella fissata dal Piano.

IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

La spesa straordinaria ha rappresentato nei due anni il 30 per cento circa del complesso delle risorse rese disponibili alla Cassa con stanziamenti residui del piano quindicennale precedente e con quelli disposti dalla Legge 717 (2000 miliardi circa per il periodo 1966-70).

I programmi di investimento ordinari e straordinari consentono di prevedere per il 1968 ulteriori progressi nel volume della spesa pubblica nel Mezzogiorno, con un ulteriore avvicinamento alle quote fissate dal Piano.

Nell'ambito della spesa pubblica per infrastrutture, un accento particolare deve essere posto sugli interventi specifici per l'industrializzazione delle aree e dei nuclei. In tal senso, già la Relazione Previsionale e Programmatica dello scorso anno indicava la necessità di una più intensa collaborazione tra la Cassa e i Consorzi.

Conformemente a tali indicazioni il piano di coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno ha affidato alla diretta esecuzione della Cassa le infrastrutture industriali specifiche consortili.

L'esigenza di imprimere un'ulteriore accelerazione agli investimenti infrastrutturali nelle aree di concentrazione degli investimenti industriali resta tuttavia aperta. Il volume di risorse impegnate per infrastrutture direttamente legate all'industrializzazione delle aree e dei nuclei nei primi due anni del Piano ha rappresentato il 16 per cento circa della spesa totale per infrastrutture, contro il 30 per cento previsto dal Piano. La Cassa per il Mezzogiorno ha predisposto, al riguardo, un programma speciale, che è ora all'esame del Comitato dei Ministri per gli Interventi straordinari nel Mezzogiorno. Appare opportuno ed urgente imprimere una più vigorosa spinta in questa direzione, anche attraverso una riorganizzazione degli strumenti operativi atti a provvedere in modo rapido ed efficace alla progettazione, direzione, esecuzione di tutte le opere infrastrutturali nei poli di industrializzazione.

22. — Quanto agli investimenti delle imprese pubbliche, la revisione dei loro programmi nella sede del CIPE consentirà di verificare la direttiva di un prevalente impegno nel Mezzogiorno, non solo in termini quantitativi ma in relazione alla esigenza — già prospettata — di dirigere il processo di industrializzazione verso settori tecnologicamente avanzati. Ma il rilevante impegno delle imprese pubbliche nel Sud — di cui il progetto IRI per la costruzione di una grande impresa automobilistica nell'area napoletana è la più concreta e promettente testimonianza — non può, ovviamente, bastare da solo a determinare un processo di industrializzazione del Mezzogiorno alla scala richiesta dal Piano. La politica di sviluppo del Mezzogiorno è una politica nazionale, e deve tradursi in un impegno solidale di tutta l'industria italiana.

Negli ultimi tempi, sono stati avanzati dubbi sulla efficacia del sistema e della politica di incentivazione nel correggere i calcoli di convenienza degli imprenditori a favore delle zone meridionali. Una risposta efficace a questo dubbio sta nella progressiva azione di differenziazione e di selezione degli incentivi posta in atto con il piano di coordinamento degli interventi pubblici.

Resta tuttavia vero che uno degli ostacoli più rilevanti a un forte impegno imprenditoriale nel Mezzogiorno risiede in quella carenza di economie esterne dell'impresa, che è a sua volta dovuta all'assenza di un apparato industriale. Le imprese economicamente sane, malgrado ogni incentivo, sono scarsamente attratte da un ambiente privo di quei servizi che soltanto la presenza di altre industrie può assicurare: sicché il circolo vizioso si chiude, essendo impossibile percepire e cogliere, a livello della singola impresa, i vantaggi che un contemporaneo e massiccio flusso di iniziative industriali potrebbe rappresentare, spostando decisamente i calcoli di convenienza delle singole imprese.

Il compito di provocare iniziative industriali combinate, per « blocchi » di investimenti — costituiti da una molteplicità di iniziative industriali tra loro integrate — non può essere affidato tanto al sistema degli incentivi, che si rivolge necessariamente ad ogni singolo centro imprenditoriale, quanto ad un sistema di collegamenti e di contatti diretti con le imprese nonché ad una organica predisposizione di infrastrutture da parte della Pubblica Amministrazione.

Si ribadisce in proposito l'intenzione di svolgere nei prossimi mesi, nel corso di consultazioni con le imprese, un serrato dialogo che, attraverso l'assunzione reciproca di impegni

concreti da parte dello Stato e dell'industria, possa realizzare quelle condizioni di massiccio intervento che consentiranno di percorrere rapidamente le tappe della rinascita economica meridionale.

I problemi dell'agricoltura .

23. — L'andamento produttivo del settore agricolo nei primi due anni del quinquennio 1966-1970 ha posto in evidenza la complessità degli ostacoli che si incontrano nell'azione per uno sviluppo coerente con gli obiettivi fissati dal Programma Nazionale.

La maggiore difficoltà è costituita dallo squilibrato rapporto tra le possibilità produttive del settore e l'occupazione: mentre in alcune zone l'eccesso di popolazione che grava sull'agricoltura preclude un rapido processo di ampliamento e razionalizzazione delle unità imprenditoriali, in non pochi territori collinari e montani si vanno delineando situazioni di presenza e di capacità lavorative già pericolosamente inferiori al minimo richiesto per evitare fenomeni di abbandono e di degradazione del suolo.

È perciò indispensabile in primo luogo che lo sviluppo delle attività extra agricole in generale, e di quelle industriali in particolare, avvenga con ritmi e forme tali da continuare a consentire il necessario assorbimento dell'offerta di lavoro proveniente dal settore agricolo. È anche necessario che questo assorbimento non venga passivamente subito da tale settore ma sia sempre più integrato da un'azione convenientemente articolata e differenziata, che dal minor carico di occupazione sia in grado di trarre i maggiori vantaggi in termini di produttività e di ammodernamento strutturale.

In questo più generale contesto, lo sviluppo dell'agricoltura andrà ricercato soprattutto nella diffusione di quelle capacità imprenditoriali e di quei livelli tecnologici che, specialmente nelle zone più favorite, permettano un processo di sempre più spinta specializzazione e standardizzazione della produzione, quale è richiesta dalla qualificazione della domanda e dalla ormai prossima attuazione del MEC agricolo. Particolare rilievo avrà in proposito, nelle zone di nuova irrigazione delle regioni meridionali, l'azione svolta dalla Cassa per il Mezzogiorno.

È nella prospettiva di questa nuova dimensione, che potrebbe definirsi industriale, della produzione agricola, che si pone un problema di revisione dei prezzi, anche a livello comunitario, che consenta di modellare la produzione alla probabile evoluzione del consumo dei beni alimentari, con particolare riguardo ai prodotti zootecnici. Soprattutto dovrà essere assicurato il mantenimento di un idoneo rapporto tra prezzo dei prodotti zootecnici e prezzo dei cereali da foraggio, che consenta agli allevatori italiani, più degli altri costretti per ragioni di clima ad una sensibile integrazione delle disponibilità foraggere aziendali, di poter continuare a sviluppare le produzioni animali — ed in particolare quelle carnee — nella misura prevista dal Programma.

È tuttavia evidente che lo sviluppo degli allevamenti zootecnici dovrà essere assicurato, oltre che da una adeguata politica dei prezzi, anche da una modernizzazione delle forme e delle dimensioni in cui l'allevamento è praticato, nonché dal potenziamento degli interventi diretti al risanamento del bestiame.

24. — Si pone inoltre il problema di raggiungere nuove forme di integrazione dell'attività produttiva: in senso « orizzontale » attraverso il rinnovato impulso all'associazione tra i produttori che dovrà sempre più intendersi come il principale strumento per adeguare la realtà imprenditoriale dell'agricoltura italiana alle dimensioni imposte dal progresso tecnologico e dalle esigenze del mercato; in senso « verticale », attraverso una sempre più vivace partecipazione degli agricoltori e delle loro organizzazioni ai processi di condizionamento, trasformazione e commercializzazione della produzione agricola.

Questo processo di integrazione dovrà essere affiancato da una maggiore qualificazione degli interventi di incentivazione e da un più incisivo coordinamento dell'azione degli operatori pubblici e privati, anche attraverso progetti organici di sviluppo territoriale, che possono essere realizzati sulla base delle direttive regionali di applicazione del secondo Piano verde e dei Piani zionali in esso previsti. Saranno del pari ricercati i modi per evitare interferenze e duplicazioni fra iniziative agricole e industriali, favorendo contemporaneamente forme di vera e propria integrazione sia nel senso di assicurare l'afflusso di capitali e parte-

IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

cipazioni industriali verso iniziative promosse da organismi ed enti agricoli - di particolare importanza a questo proposito, sarà l'azione che esplicherà nel Mezzogiorno la FINAM - sia nel porre le premesse per una più garantita posizione dei produttori agricoli nei rapporti con l'industria di trasformazione, anche mediante la diffusione di moderne forme contrattuali.

E tuttavia necessario che la presenza dei produttori agricoli possa pienamente manifestarsi nel luogo in cui i prodotti vengono commercializzati. Questa esigenza è particolarmente avvertita nel Mezzogiorno la cui produzione presente - e quella che verrà realizzata nelle nuove aree in corso di irrigazione - è in tanta parte destinata al consumo nel Nord d'Italia o nei paesi esteri.

25. — In relazione a ciò verranno pertanto accelerati i tempi per la costituzione di una efficiente rete di mercati vicini ai luoghi di produzione - anche secondo le indicazioni emergenti dal Piano ICE promosso dal CNEL - che valga ad innalzare gli *standards* qualitativi della produzione e a mantenere la presenza degli agricoltori nella fase decisiva della contrattazione delle loro produzioni.

In ordine al problema dei danni che derivano all'agricoltura dalla grandine è intenzione del Governo di predisporre un provvedimento legislativo che, attraverso il concorso finanziario dello Stato, promuova un ampio ricorso a efficaci formule di garanzie mutualistiche.

Nei territori montani e in gran parte di quelli collinari, caratterizzati da un'agricoltura a scarsa suscettività, il problema oggi prevalente è quello di assicurare un efficiente sistema di difesa del suolo.

A questo obiettivo principale vanno coordinati da una parte gli interventi produttivi, e dall'altra l'insieme delle misure di carattere prevalentemente sociale, in relazione all'impegno programmatico di dar luogo ad azioni compensative nel campo della distribuzione dei redditi.

Il carattere complementare che le attività produttive (pascolo, taglio dei boschi) rivestono rispetto al problema principale della difesa del suolo, postula un ruolo sempre più ampio e articolato dall'Azienda Demaniale delle Foreste. A tale organismo, nella cui azione l'elemento imprenditoriale è destinato ad assumere sempre più importanza rispetto a quello di semplice gestione patrimoniale, va in linea principale affidato il compito di promuovere la trasformazione dell'agricoltura montana in forme coerenti con una previdente politica di conservazione del suolo.

Appare indispensabile a questo proposito proporsi fin d'ora il problema di un graduale intervento nelle grandi estensioni di proprietà degli enti locali - in particolare i Comuni - che non sempre sono in grado di impedire utilizzazioni non razionali e dannose, ricercando contemporaneamente forme di integrazione che compensino i bilanci comunali dei proventi, in ogni caso scarsi e precari, ricavabili dai demani.

Circa gli aspetti più propriamente legati alle condizioni di vita delle popolazioni rurali, particolare urgenza rivestono il miglioramento del livello generale delle abitazioni e il completamento dell'elettrificazione nelle campagne.

Nel primo caso si dovrà operare soprattutto attraverso provvedimenti di carattere specifico, riservando invece prevalentemente gli stanziamenti previsti dal Piano verde - sul quale nel biennio 1966-1967 ha gravato anche la costruzione e il riattamento dei fabbricati rurali nei piccoli centri abitati dei territori montani - alle costruzioni aventi specifica attinenza con le esigenze produttive dell'azienda agricola.

Circa il secondo, l'ENEL verrà impegnato a realizzare, avvalendosi anche delle norme previste dal secondo Piano verde, un programma di estensione della fornitura di energia elettrica a tutte le zone rurali.

Ne potrà trovare fra l'altro vantaggio il processo di ampliamento delle aree turistiche nazionali, specie nel Mezzogiorno, nell'intento di assicurare un più equilibrato dimensionamento, su base territoriale, fra attività produttive e forze di lavoro disponibili.

PARTE SECONDA

RIFORMA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Nell'attuazione delle direttive programmatiche, particolare rilievo ha assunto nel 1967 l'attività diretta ad assicurare all'apparato della Pubblica Amministrazione una più alta efficienza ed economicità.

Tale attività è stata caratterizzata da una responsabile collaborazione delle Organizzazioni sindacali con il Governo, la quale si è concretata in intese, raggiunte il 20 marzo scorso, comportanti l'impegno reciproco per una globale opera di riforma, che investa sia le strutture organizzative della Pubblica Amministrazione che gli ordinamenti del personale e le retribuzioni. È stata inoltre prevista una normativa relativa all'esercizio, nell'ambito dei pubblici uffici, delle libertà e dei diritti sindacali.

Per quanto concerne la revisione delle strutture amministrative, è in avanzato stato di elaborazione, secondo le intese come sopra raggiunte, una normativa che comporta, fra l'altro, la soppressione nell'ambito delle singole Amministrazioni dello Stato di unità organiche superflue, un ampio ricorso al decentramento, il conferimento di maggiori attribuzioni ai Consigli di Amministrazione, la determinazione delle funzioni e delle connesse responsabilità ai vari livelli gerarchici. La nuova normativa prevederà altresì la disciplina degli incarichi nei consigli di amministrazione e nei collegi sindacali; il blocco delle assunzioni del personale non di ruolo, la riduzione dei ruoli organici e la mobilità del personale fra le varie Amministrazioni.

Le predette norme saranno emanate non appena il Parlamento avrà conferito al Governo la delega contenuta nel provvedimento sul riordinamento dell'Amministrazione dello Stato, il decentramento e la semplificazione delle procedure da tempo all'esame delle Camere e, per la parte da questo non prevista, con apposito provvedimento legislativo.

Per quanto riguarda, in particolare, il problema del riassetto delle retribuzioni e delle pensioni, è stata prevista una spesa aggiuntiva pari a 480 miliardi per il quinquennio 1967-1971. Per il 1967 la spesa è già stata prevista in bilancio in 25 miliardi, mentre nel 1968 la spesa complessiva sarà di 75 miliardi. La quota residua si distribuirà negli altri anni con rate annuali da stabilire.

Il riassetto delle carriere e delle retribuzioni comporterà, secondo le intese raggiunte col predetto accordo, un ordinamento caratterizzato da qualifiche funzionali, con soppressione pertanto delle qualifiche non aventi tali natura; e da una più rigorosa corrispondenza fra retribuzione e funzioni.

Si attuerà altresì una perequazione di trattamento tra le varie categorie dei dipendenti dello Stato; a tale fine si è convenuto il blocco delle indennità che non siano connesse con specifici rischi e disagi della prestazione di lavoro e con determinati aspetti della produttività.

Le intese raggiunte col predetto accordo prevedono un esame del problema dell'orario di lavoro in vista del conseguimento di una maggiore produttività.

Fra gli altri lavori di particolare rilievo che saranno sollecitamente portati a compimento si citano un disegno di legge relativo al controllo sugli enti pubblici e un testo unificato sul trattamento di quiescenza dei dipendenti dello Stato.

ORGANIZZAZIONE GIUDIZIARIA

Nel 1967, nell'ambito della revisione del diritto di famiglia, è stata data una nuova disciplina all'istituto dell'adozione. È stata inoltre operata la degradazione ad illecito amministrativo di numerosi reati in materia di circolazione stradale e di edilizia. Sono state anche disciplinate in via transitoria le locazioni degli immobili urbani. Si è provveduto infine ad una generale revisione degli organici dei magistrati e dei cancellieri. Con legge costituzionale è stata approvata l'estradiabilità per i reati di genocidio.

IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Per quanto riguarda la revisione dei codici, sono all'esame del Parlamento alcune norme di modifica al diritto di famiglia e delle successioni, mentre è già in avanzata fase di discussione un disegno di legge delega per la riforma del codice di procedura penale. Sono invece all'esame del Consiglio dei Ministri alcune norme di modifica al codice penale. Per la riforma del codice di procedura civile sono in avanzato stato indagini e studi. È in corso di revisione anche il codice della navigazione.

Sono all'esame del Parlamento i provvedimenti di riforma delle professioni di avvocato e di notaio.

Per quanto riguarda la riforma dell'ordinamento penitenziario e le norme sulla prevenzione della delinquenza minorile, il Parlamento ha già cominciato la discussione del disegno di legge relativo.

In corso di approvazione sono infine i provvedimenti sul referendum costituzionale e sulla modifica del Consiglio Superiore della Magistratura.

ISTRUZIONE E FORMAZIONE CULTURALE

A — ISTRUZIONE.

1. — Il 1967 ha segnato l'inizio della piena attuazione del piano di sviluppo quinquennale della scuola attraverso la utilizzazione degli stanziamenti messi a disposizione del Ministero della Pubblica Istruzione dalla legge 31 ottobre 1966, n. 942.

Già nel corso degli ultimi mesi del 1966, come risulta dalla Relazione del Ministero della Pubblica Istruzione sul primo anno di attuazione del piano di sviluppo della scuola, si è dato corso ad una serie di interventi volti al potenziamento delle strutture scolastiche utilizzando quasi integralmente, nonostante i ritardi intercorsi per la definitiva approvazione della legge finanziaria, gli stanziamenti a disposizione per il 1966.

In particolare il processo di espansione delle strutture scolastiche, ai vari livelli di istruzione, si è sviluppato secondo precise priorità specie per quanto riguarda l'istituzione e la localizzazione di nuove sedi scolastiche, particolarmente rivolte verso i centri di alta immigrazione, le aree del Mezzogiorno; i comuni superiori ai 3.000 abitanti ancora privi di scuola media e per i quali si è ormai raggiunto l'obiettivo di assicurare la presenza di almeno una unità scolastica in ciascun Comune.

Parallelamente all'espansione delle strutture è proseguito il fenomeno dell'incremento della popolazione scolastica secondo una dinamica particolarmente accentuata per tutti i gradi di istruzione; fanno eccezione gli istituti professionali nei quali, pur in presenza di un aumento del numero degli iscritti, si registra un certo ritardo rispetto agli obiettivi indicati dal piano di sviluppo.

Tale situazione, del resto recuperabile attraverso l'azione di sensibilizzazione verso le famiglie e gli alunni svolta dal Ministero della Pubblica Istruzione e la realizzazione, già nel corso del 1967, di interventi a carattere assistenziale particolarmente rivolti verso il settore dell'istruzione professionale, è equilibrata dal generale incremento del gettito di licenziati dei singoli gradi di istruzione secondo tassi analoghi e talvolta superiori a quelli previsti dal programma quinquennale, il che testimonia il progressivo aumento del grado di efficienza del sistema scolastico. In particolare nel 1968 il processo di espansione delle strutture scolastiche potrà far leva sulla progressiva normalizzazione della situazione del personale insegnante, specie nel settore della scuola media per il quale, entro l'anno scolastico 1967-68, verrà completato il procedimento relativo al passaggio nei ruoli di circa 40.000 insegnanti in base alla legge 25 luglio 1966, n. 603.

Per gli Istituti secondari sono inoltre in corso di svolgimento concorsi a cattedre per un totale di 11.000 posti.

Nel settore dell'assistenza si avrà un'ulteriore espansione degli interventi che saranno dimensionati in funzione delle specifiche condizioni socio-economiche delle singole province tenendo per altro in particolare considerazione il settore dell'istruzione professionale.

L'ulteriore, equilibrato sviluppo dell'istruzione è comunque legato alla definizione del nuovo ordinamento degli istituti secondari, che consenta sia una migliore distribuzione degli alunni fra i diversi tipi di istruzione, sia un più armonico collegamento tra la scuola me-

IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

dia ed il settore liceale, realizzato al momento attraverso limitati provvedimenti di carattere amministrativo, sia, infine, un adeguato sviluppo del settore dell'istruzione professionale.

Nel quadro dei provvedimenti di riforma del settore dell'istruzione in corso di definizione una particolare importanza deve essere attribuita all'approvazione da parte del Parlamento della legge istitutiva della scuola materna statale per la quale sono già stati stanziati i mezzi finanziari relativi agli interventi nel settore edilizio e sono accantonati nell'apposito fondo speciale del Ministero del Tesoro le disponibilità per le spese di parte corrente.

Per quanto riguarda l'Università, si è potuto registrare un costante incremento del numero degli iscritti che nel 1966-67 ha raggiunto le 330 mila unità (oltre i fuori corso stimati intorno a circa 100 mila unità) superando largamente le previsioni del piano della scuola.

Per far fronte a tale espansione, sono stati creati con la legge 24 febbraio 1967, 1.100 posti di professore e 7.000 posti di assistente consentendo l'instaurazione, già dall'anno accademico 1967-68 di un miglior rapporto tra docenti e studenti, mentre le nuove disponibilità finanziarie previste dal piano di sviluppo della scuola hanno permesso l'aumento dei contributi di funzionamento alle Università e la realizzazione di più ampie misure nel settore dell'assistenza.

Il quadro degli interventi volti al potenziamento dell'Università ed all'organica soluzione dei suoi problemi non potrà naturalmente considerarsi completo se non dopo l'approvazione del disegno di legge relativo al nuovo ordinamento dell'Università attualmente all'esame in sede parlamentare.

B — EDILIZIA SCOLASTICA.

L'approvazione della legge 28 luglio 1967, n. 641, relativa alla programmazione, al finanziamento ed all'esecuzione di opere di edilizia scolastica ed universitaria consentirà di sviluppare nei prossimi anni un intervento sempre più adeguato alle notevoli esigenze del settore al fine di far fronte ai nuovi fabbisogni e colmare le attuali carenze.

In particolare la legge n. 641 prevede un piano quinquennale di interventi articolato su nuove procedure di programmazione ed esecuzione delle opere ed il cui onere finanziario per un totale di 1.210 miliardi viene assunto a totale carico dello Stato.

La prima fase di attuazione del piano di sviluppo dell'edilizia scolastica per gli anni 1967 e 1968 farà perno su di un programma-ponte per il quale saranno disponibili stanziamenti lordi pari a 380 miliardi, di cui 343 miliardi per investimenti nel settore dell'edilizia per le scuole elementari, medie e superiori, 10 miliardi destinati alla sperimentazione, 3,6 miliardi per il funzionamento dei nuovi organi di programmazione, di studio e di ricerca, 19 per la scuola materna e 3,8 per l'esecuzione di opere urgenti.

Al fine di assicurare la saldatura dei nuovi programmi di intervento con quelli in corso di attuazione e garantire la necessaria continuità degli investimenti e delle realizzazioni in questo settore, una quota delle disponibilità finanziarie relative al primo biennio del piano di sviluppo della edilizia scolastica sarà destinata a coprire i fabbisogni relativi all'integrazione di contributi ed ai lavori di completamento per opere già finanziate con precedenti programmi di intervento. Più in generale i criteri su cui si articolerà il primo programma biennale saranno definiti in funzione dei risultati della rilevazione nazionale sul patrimonio di edilizia scolastica, attualmente in corso di elaborazione, al fine di inserirlo in un ampio contesto di interventi volti alla normalizzazione ed allo sviluppo delle strutture scolastiche.

Per quanto riguarda gli investimenti che saranno realizzati nel 1967 e nel 1968, si può prevedere che nel corso di questi due anni verranno quasi completamente esaurite le disponibilità finanziarie relative ai programmi di intervento ancora in corso, integrate, per il 1968, da una prima quota dei nuovi stanziamenti destinata ad integrazione di contributi ed al completamento delle opere.

In particolare nel 1967 saranno realizzate opere per circa 90 miliardi mentre nel 1968 il rapido avvio del primo stralcio biennale del nuovo piano edilizio dovrebbe consentire di superare i 100 miliardi di investimenti.

L'ancora insufficiente livello di realizzazioni deve attribuirsi al ritardo con cui è entrata in vigore la nuova legge sull'edilizia scolastica, relativa al quinquennio 1967-71, che ha reso disponibili nuovi finanziamenti per il settore che potranno essere utilizzati soltanto a partire

IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

dal 1968. Il prossimo anno dovrà segnare dunque un punto di svolta nell'intervento in questo settore con l'avvio delle opere relative all'intero programma biennale, al fine di elevare considerevolmente negli anni successivi il ritmo delle realizzazioni.

C — SPETTACOLO.

Per il settore dello spettacolo nel 1967 è stata approvata dal Parlamento la legge sul nuovo ordinamento degli Enti lirici e delle attività musicali che prevede l'assegnazione, per il 1967, di 8 miliardi ad integrazione dei normali fondi di bilancio ammontanti a 4 miliardi. Dal 1968 lo stanziamento di bilancio a favore di tali Enti verrà consolidato nella somma annua di lire 12 miliardi.

È inoltre in fase di avanzata elaborazione uno schema di disegno di legge per il riordinamento del settore degli spettacoli viaggianti.

Per la prosa, lo schema di disegno di legge sul teatro drammatico, attualmente all'esame delle Amministrazioni interessate, prevede anche un contributo da parte dello Stato di 350 milioni per la costituzione del fondo di dotazione della istituenda sezione per il credito teatrale presso la Banca del Lavoro.

Per tali provvedimenti risultano accantonati sul fondo globale del bilancio 1968 rispettivamente 200 milioni per gli spettacoli viaggianti e 1 miliardo per il teatro drammatico.

D — SPORT.

Nel corso degli anni 1966 e 1967, il Comitato Olimpico Nazionale Italiano - CONI - ha accelerato la realizzazione di alcune iniziative riguardanti la costruzione di impianti sportivi di esercizio. Nel predetto periodo, infatti, sono stati approvati progetti che comportano l'investimento diretto da parte dell'ente di capitali per lire 3 miliardi e 700 milioni e che riguardano la costruzione di centri di preparazione olimpica, impianti tipo di esercizio, campi scuola di atletica ed impianti vari di propaganda.

Sempre nel 1966 l'Istituto per il credito sportivo ha deliberato la concessione di 107 mutui per la costruzione, ampliamento o ammodernamento di altrettanti impianti sportivi per complessive lire 3.285.316.000, di cui lire 1.433.791.000 in favore di enti dislocati nelle zone dell'Italia meridionale.

Nel corso del 1968 sarà avviato l'iter legislativo per l'approvazione del provvedimento contenente la nuova normativa per il settore, attualmente in fase di elaborazione; si renderanno pertanto disponibili gli strumenti necessari per realizzare gli interventi di sostegno delle attività sportive, previsti nel programma economico nazionale.

FORMAZIONE PROFESSIONALE

L'intervento del Ministero del Lavoro in questo settore si è rivolto, nell'anno 1967, verso l'obiettivo di una progressiva qualificazione delle attività formative in modo da renderle sempre più aderenti alle esigenze della produzione.

In particolare il Ministero del Lavoro ha concentrato il proprio intervento sulle nuove leve di lavoro finanziario, nell'anno addestrativo 1966-67, circa 9.500 corsi per oltre 180 mila allievi, mentre oltre 400 mila apprendisti hanno frequentato gli appositi corsi di insegnamento teorico-complementare. L'attività svolta in favore di lavoratori disoccupati e minorati si è tradotta nell'istituzione di 520 corsi cui hanno preso parte circa 13 mila allievi.

Per quanto riguarda i rapporti con il Fondo Sociale Europeo per le operazioni di rimborso di spese sostenute dallo Stato e da Enti di diritto pubblico nel campo della riqualificazione professionale, si deve notare che il 1967 ha registrato un netto miglioramento, rispetto all'insoddisfacente situazione degli scorsi anni dovuta a difficoltà di raccordo delle norme comunitarie con quelle interne. In particolare il Comitato del Fondo Sociale Europeo ha già approvato richieste di rimborso, inoltrate dal nostro Paese, per un importo di oltre 1 miliardo ed entro l'anno saranno esaminate altre nostre richieste per circa 3 miliardi.

Ma è soprattutto sotto il profilo delle iniziative legislative che l'anno 1967 può considerarsi particolarmente significativo.

IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

A tale proposito è necessario sottolineare l'approvazione della legge 12 febbraio 1967, n. 36, che ha provveduto ad una migliore disciplina delle erogazioni della Cassa Unica Assegni Familiari agli Enti di formazione professionale, e soprattutto il concreto avvio dell'*iter* legislativo della nuova disciplina delle attività di formazione professionale attraverso la diramazione, da parte del Ministero del Lavoro, di un disegno di legge che ha quasi ultimato la fase del concerto con le altre Amministrazioni interessate e che sarà quanto prima presentato per l'approvazione al Consiglio dei Ministri. La nuova legge, che intende dare una organica e moderna disciplina a tutto il settore della formazione professionale dei lavoratori, rappresenta un fondamentale strumento di attuazione delle indicazioni del Programma economico nazionale che individuano nel rinnovamento istituzionale e strutturale del settore le premesse per il suo futuro sviluppo.

Per quanto riguarda il 1968 si deve rilevare in primo luogo che, in sede di definizione del bilancio preventivo dello Stato, è stato elevato da 8 a 20 miliardi il contributo per il Fondo addestramento professionale consentendo in tal modo un primo adeguamento delle disponibilità finanziarie del Ministero del Lavoro alle previsioni di spesa del programma economico nazionale ed il conseguente ampliamento dei programmi di intervento.

In complesso, per il 1968 le disponibilità finanziarie per interventi in questo settore ammonteranno ad oltre 40 miliardi.

Il ritardo nell'adeguamento della spesa per attività formative alle indicazioni del Programma economico nazionale è imputabile al mancato rinnovamento istituzionale del settore che condiziona un'adeguata espansione degli interventi; l'approvazione della nuova disciplina delle attività formative potrà consentire nei prossimi anni un progressivo aumento dei fondi a disposizione del settore.

Per quanto attiene alle politiche formative il 1968 dovrà rappresentare l'inizio della evoluzione degli interventi verso un assetto più adeguato alle esigenze poste dallo sviluppo delle produzioni e della tecnologia che richiedono un profondo rinnovamento delle attività di formazione; in questa prospettiva le conclusioni della Conferenza Triangolare sull'occupazione e della Conferenza sul lavoro femminile, indette dal Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica, costituiranno un importante punto di riferimento.

RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

La definizione a livello governativo del disegno di legge relativo alla istituzione del Ministero per la ricerca scientifica e tecnologica rappresenta il fatto di maggior rilievo per il 1967.

La realizzazione di un nuovo assetto istituzionale del settore costituisce infatti, come indicato dal Programma economico nazionale, la premessa fondamentale al fine di assicurare il coordinamento ed il potenziamento dell'azione pubblica nel campo della ricerca scientifica e la definizione e realizzazione di una politica di sviluppo della ricerca che solleciti il progresso tecnologico dell'apparato produttivo del nostro Paese.

Sempre sul piano legislativo è necessario ricordare l'approvazione definitiva della legge relativa ai provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura che prevede il riordinamento della sperimentazione agraria, e l'approvazione da parte del Governo di un disegno di legge relativo alla ristrutturazione dell'Istituto Superiore di Sanità.

Per quanto riguarda la spesa per la ricerca scientifica il 1967 ha visto una notevole espansione dell'impegno pubblico secondo i ritmi di incremento previsti dal Programma economico nazionale e dalla Relazione Previsionale e Programmatica per il 1967.

Il volume di spesa pubblica per la ricerca per il 1967 è infatti pari a circa 181 miliardi con un incremento del 28 per cento rispetto all'anno precedente.

Sotto un profilo settoriale le spese di maggior rilevanza riguardano la ricerca nucleare, le ricerche di ingegneria e tecnologia, le ricerche biomediche e quelle fisiche; per quanto riguarda le sedi di ricerca le maggiori somme riguardano il Ministero della Pubblica Istruzione, la partecipazione ad organismi internazionali, il CNR ed il CNEN.

Il 1967 ha visto inoltre il progressivo accentuarsi dell'attenzione degli ambienti politici ed economici sui problemi della ricerca e dell'innovazione tecnologica in relazione con i problemi della competitività della nostra industria sui mercati internazionali. In questo quadro si

debbono ricordare le iniziative del Ministero degli Affari Esteri sui problemi del divario tecnologico tra l'Italia, Europa e Stati Uniti, gli *hearings* sulla ricerca industriale organizzati dalla Commissione Industria della Camera dei Deputati, il Convegno sulla ricerca industriale organizzato dal CNR e dalla FAST. Per il 1968 la spesa per la ricerca scientifica sostenuta dal settore pubblico registrerà un ulteriore, sensibile incremento raggiungendo il livello di circa 205 miliardi con un aumento del 13 per cento rispetto all'anno precedente. In particolare la spesa per il CNR passerà da 30 a 40 miliardi segnando il più elevato incremento percentuale fra tutte le voci di spesa pubblica per la ricerca.

La Relazione generale sullo stato della ricerca tecnologica approvata dal CIPE nella seduta del 28 settembre 1967, presentata in allegato alla Relazione Previsionale e Programmatica fornisce più diffusi elementi di valutazione sulle attività di ricerca svolte nel 1967 e sulle linee di intervento per il 1968.

TRASPORTI

A — AUTOSTRADE, RACCORDI E STRADE STATALI.

1) *Autostrade.*

Nel settore delle autostrade la rete in esercizio a fine 1967 raggiungerà 2400 km circa. L'entità degli investimenti realizzati nel 1967 ascende a complessivi 358 miliardi.

In particolare per quanto riguarda le autostrade in concessione, una maggiore disponibilità del mercato finanziario ed il consolidamento di favorevoli tendenze di ripresa hanno consentito di sviluppare secondo le previsioni i programmi predisposti. Gli investimenti realizzati nel 1967 ammontano a 250 miliardi circa.

Per le autostrade senza pedaggio, in costruzione a cura diretta dell'ANAS, si prevedono investimenti per il 1967 di 108 miliardi circa, di cui circa 94 miliardi per l'autostrada Salerno-Reggio Calabria.

Per il 1968 gli investimenti nel settore delle autostrade ascenderanno complessivamente a circa 370 miliardi, di cui 270 miliardi per le autostrade in concessione.

L'ammontare complessivo degli investimenti realizzati nel Mezzogiorno in autostrade è di circa 169 miliardi nel 1967 e di circa 170 miliardi nel 1968.

2) *Raccordi autostradali.*

Per i raccordi autostradali gli interventi già disposti, hanno dato luogo nel 1967 ad investimenti per circa 12 miliardi e nel 1968 si prevedono opere per circa 5 miliardi.

Gli interventi realizzati nelle regioni meridionali ammontano a circa 5 miliardi nel 1967 e circa 2 miliardi nel 1968.

3) *Strade statali.*

Gli interventi dell'ANAS si sono realizzati sia sulle strade statali di vecchia classifica sia su quelle recentemente classificate.

Gli investimenti per il 1967 ammontano a circa 94 miliardi e nel 1968 si prevedono interventi per circa 100 miliardi.

Nelle regioni meridionali gli investimenti nel 1967 ammontano a 41 miliardi e nel 1968 a 46 miliardi.

B — VIABILITÀ ORDINARIA.

Nel campo della viabilità ordinaria provinciale e comunale, le Amministrazioni competenti hanno in corso di realizzazione il censimento di tutta la rete al fine di stabilire — in relazione ai fabbisogni — le priorità e gli oneri finanziari da sostenere in un quadro che offra elementi precisi di conoscenza.

Inoltre, è in fase di elaborazione un provvedimento tendente a razionalizzare l'attuale disciplina dei contributi statali alle province per la manutenzione delle strade provinciali, mentre si ripropone l'esigenza di assicurare, con meccanismi adeguati, il finanziamento per opere di manutenzione di strade comunali.

IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Per quanto riguarda gli investimenti, per il 1967, circa 43 miliardi di opere saranno effettuati in base alla legge n. 181 art. 6, per la sistemazione di strade provinciali; altri 15 miliardi di lavori, in base all'articolo 4 della stessa legge per le strade comunali.

Inoltre, 4 miliardi di opere dovrebbero essere eseguite a valere sulla legge n. 184, mentre opere per oltre 10 miliardi saranno effettuate in base alla legge 1014 che prevede contributi dello Stato alle province.

A questi interventi, sempre per il 1967, debbono aggiungersi quelli effettuati con i fondi ordinari di bilancio e quelli consentiti dalla legge 1142 del dicembre 1966, per la riparazione delle opere stradali danneggiate dalle alluvioni dell'autunno 1966, pari a circa 10 miliardi complessivi.

Gli investimenti complessivi realizzati nel 1967 per il settore sono stati valutati pari a circa 75 miliardi di lire.

Per quanto riguarda il 1968, si deve valutare nell'ordine dei 100 miliardi i lavori previsti che saranno, per circa 50 miliardi, effettuati in base alla legge n. 181 articolo 6 per le strade provinciali; interventi di rilievo, per circa 19 miliardi, riguarderanno le strade comunali, in relazione alla legge 181 articolo 4.

In base ai contributi della legge n. 1014 e della legge n. 184 saranno effettuati lavori per circa 16 miliardi, mentre altri lavori saranno realizzati con i fondi ordinari di bilancio e con la legge n. 1142 per le opere danneggiate dalle calamità naturali.

A questi interventi si aggiunge quello previsto in base alla legge n. 614 per le aree depresse del Centro-Nord. Per il 1967 saranno effettuate opere di entità limitata, mentre per il 1968 gli investimenti dovrebbero raggiungere i 20 miliardi di lire.

Le realizzazioni effettuate in base all'intervento ordinario nelle regioni meridionali possono valutarsi pari ad un ammontare di investimenti dell'ordine dei 32 miliardi nel 1967 e 55 miliardi per il 1968.

Gli interventi straordinari nel sistema stradale del Mezzogiorno permetteranno di realizzare opere per circa 42 miliardi nel 1967 a totale carico della Cassa. Nel 1968 gli investimenti ammonteranno a circa 35 miliardi.

C — FERROVIE DELLO STATO.

Al fine di avviare la riforma dell'Azienda Ferroviaria prevista dal disegno di legge sul riordinamento dell'Azienda Autonoma delle Ferrovie dello Stato — presentato al Parlamento unitamente ai provvedimenti concernenti l'ordinamento del Ministero dei Trasporti e della Aviazione Civile, l'istituzione del relativo Consiglio Superiore, l'istituzione del Comitato Consultivo Centrale dei trasporti presso il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica — è stato approvato dal Parlamento un disegno di legge-stralcio riguardante i problemi fra i più urgenti ed in particolare lo snellimento delle procedure e delle attività dell'Azienda (aumento dei limiti delle competenze finanziarie e contrattuali degli organi aziendali; un più ampio decentramento di competenza agli organi dell'Azienda ai diversi livelli; l'attribuzione all'Azienda della competenza in ordine alle nuove costruzioni ferroviarie; alcune modifiche allo stato giuridico del personale; la corresponsione di compensi incentivanti al personale stesso, al fine di accrescerne la produttività; disposizioni particolari riguardanti gli assuntori; interventi a favore del dopolavoro ferroviario, ecc.).

Il traffico viaggiatori, nel 1967 ha avuto secondo le prime stime un andamento leggermente superiore a quello del 1966, pari a 28,2 miliardi di viaggiatori-km. Nel 1968 il traffico dovrebbe raggiungere i 28,8 miliardi circa di viaggiatori-km.

L'evoluzione del traffico merci delle Ferrovie dello Stato è stato caratterizzato da una continuazione, per il 1967, della netta ripresa già iniziata nella seconda metà del 1966, nonostante le interruzioni di linee danneggiate dalle alluvioni; esso ha superato, nel 1967, secondo stime fatte nel corso dell'anno i 17,5 miliardi di tonnellate-km.

Per il 1968 si ipotizza un ulteriore lieve aumento, rispetto ai livelli dell'anno precedente, del traffico che dovrebbe raggiungere i 18,0 miliardi di tonnellate-km.

Per quanto riguarda gli investimenti, in attuazione della prima fase del Piano decennale sono stati realizzati investimenti, per il 1967, nel settore degli impianti fissi per 80-90 miliardi ed in quello del materiale rotabile per 50-60 miliardi circa.

IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Nel corso del 1968 sui fondi residui della prima fase del Piano decennale, si prevedono investimenti in impianti fissi pari a circa 80 miliardi e per quanto riguarda il materiale rotabile investimenti dell'ordine di 60 miliardi di lire.

Nel 1967, il Parlamento ha approvato il disegno di legge-stralcio in conto della seconda fase del Piano decennale (150 miliardi, di cui 110 per il materiale rotabile e 40 per gli impianti fissi).

In base agli stanziamenti della legge-stralcio, si prevede di effettuare nel 1968 lavori per un ammontare pari a circa 20 miliardi complessivi per materiale rotabile ed impianti fissi.

Per quanto concerne i raddoppi, nel 1968 saranno eseguite opere sulle seguenti linee: Genova-La Spezia, Genova-Ventimiglia, Ancona-Pescara, Battipaglia-Reggio Calabria, Torino-Modane.

Per il quadruplicamento saranno proseguiti i lavori sulla Sesto San Giovanni-Monza, mentre per la rettifica di tracciato continueranno quelli della Salerno-Nocera Inferiore.

Per la fornitura di materiale rotabile sarà rispettata, come già in passato, la quota del 40 per cento in favore delle industrie meridionali.

A tali investimenti si aggiungeranno quelli effettuati dall'Amministrazione dei Lavori Pubblici per nuove costruzioni ferroviarie, sulla base dei programmi e dei finanziamenti disposti in passato, ammontanti, per il 1967, ad oltre 3 miliardi, mentre per il 1968 si prevede di eseguire lavori per un importo complessivo di circa 7 miliardi. Poiché con legge 27 luglio 1967, n. 668 la competenza in materia di costruzioni di nuove linee è stata attribuita alla Azienda delle Ferrovie dello Stato, l'attività del Ministero dei Lavori Pubblici proseguirà fino al completamento delle costruzioni già iniziate, comprese quelle della legge 9 luglio 1967, n. 612 che prevede un ulteriore finanziamento complessivo di 14 miliardi per opere ferroviarie nel territorio di Trieste, nel Friuli e nella Venezia Giulia, nonché le somme accantonate nel fondo globale del Tesoro per l'anno 1968, riguardanti gli impianti ferroviari in provincia di Savona (3 miliardi).

In ordine al ridimensionamento della rete attraverso l'eliminazione dei tronchi a scarso traffico è da rilevare che nel 1967 l'Azienda ha proceduto alla sostituzione del servizio ferroviario viaggiatori con autoservizi su tre linee, per un totale di 74 km. Il servizio merci è stato invece mantenuto su rotaia adottando, peraltro, il più economico regime del raccordo, al fine di assicurare i collegamenti ferroviari allo sviluppo delle iniziative produttive delle zone interessate.

Allo scopo di fronteggiare la richiesta di mezzi di trasporto altamente specializzati, l'Azienda Ferroviaria si è posta il problema della costruzione di nuovi carri speciali e l'ammmodernamento di quelli già circolanti di proprietà di utenti.

A tal fine si stanno studiando soluzioni compatibili con l'articolo 92 del Trattato di Roma, per quanto concerne la concessione del contributo sul costo ai carri costruiti e ammodernati presso officine italiane.

D — TRASPORTI IN CONCESSIONE ED URBANI.

1) *Trasporti in concessione.*

Per quanto riguarda i trasporti ed impianti fissi (ferrovie, tramvie, filovie extraurbane), gli investimenti per nuove costruzioni, ammodernamento e potenziamento sono ammontati nel 1966 ad oltre 2 miliardi, di cui circa 2 di contributo dello Stato. Per il 1967 si prevede che gli investimenti allo stesso titolo saranno dell'ordine dei 2 miliardi, compreso il contributo dello Stato. Per il 1968, il contributo dello Stato agli investimenti in tale settore dovrebbe raggiungere i 5,3 miliardi.

Nel 1966, la Commissione Interministeriale di studio per le ferro-tramvie, nominata nel 1965, ha ultimato i suoi lavori.

Al fine di pervenire alla eliminazione dei tronchi a scarso traffico, le ferro-tramvie in concessione ed in gestione governativa sono state suddivise in:

— un gruppo, per 1105 km di sviluppo, comprendente i servizi a carattere comprensoriale, di notevole importanza economica e sociale;

IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

— un secondo gruppo, per 1768 km di sviluppo, comprendente linee che, pur non presentando il carattere di servizi comprensoriali, hanno tuttavia notevole importanza per le comunicazioni;

— un terzo gruppo, infine, per 1787 km di sviluppo, comprendente linee per le quali non è opportuno il mantenimento in esercizio.

Nel 1966 sono stati sostituiti con autolinee due tronchi per complessivi 69 km. Nel 1967 si prevede che verrà completata la costituzione con autoservizi di altri tronchi e delle ferrovie delle valli Brembana e Seriana; per complessivi 131 km. Per il 1968, si prevede di continuare l'eliminazione dei servizi nel terzo gruppo e la loro sostituzione, ove necessario, con autoservizi di linea.

Per la ferrovia Circumvesuviana, oltre alla spesa di 2,5 miliardi autorizzata dalla legge 4 luglio 1967, n. 561 ed agli stanziamenti precedenti, è stato recentemente approntato uno schema di disegno di legge che prevede, oltre alla revisione delle sovvenzioni d'esercizio, un contributo dello Stato agli investimenti di 16,5 miliardi su un totale di circa 22 miliardi previsti per l'ammodernamento dei servizi. A tale scopo sono stati accantonati, sul fondo globale del Tesoro per il 1968, 4 miliardi, mentre per il 1967 erano stati accantonati 0,5 miliardi.

Per la ferrovia Circumflegrea, la legge 31 ottobre 1966 ha autorizzato la spesa di 3 miliardi e nel 1968 si prevede l'utilizzazione di 1,5 miliardi per lavori di completamento ed approvvigionamento di materiale rotabile.

Per le ferrovie Calabro-Lucane, sono stati accantonati, sul fondo globale del Tesoro, 4 miliardi per lavori di ammodernamento e potenziamento.

La situazione dell'intero settore dei pubblici trasporti è all'esame di una Commissione Triangolare, costituita da rappresentanti delle Amministrazioni Statali, dei lavoratori e dei datori di lavoro del settore stesso, che ha il compito di studiare e proporre le linee di una riforma strutturale del sistema, in armonia con le direttive del Programma.

La Commissione ha attualmente completato lo studio delle misure più urgenti da adottare, prevalentemente di natura fiscale, che si prevede di poter attuare entro il 1968. Sono pure allo studio, provvedimenti atti a razionalizzare i metodi di gestione delle aziende (semplificazione dei sistemi tariffari, schemi di bilancio uniformi, ecc.).

2) *Trasporti urbani.*

Per la metropolitana di Roma, la legge 24 dicembre 1959, n. 1145 aveva autorizzato la spesa di 26 miliardi, ripartita in 8 esercizi. Di essi, ne sono stati sinora impegnati 12,9 per la costruzione del primo tronco, il quale tuttavia si prevede finirà per assorbire l'intera disponibilità.

Gli investimenti si prevede raggiungeranno 0,7 miliardi nel 1967; per il 1968 gli investimenti previsti ammontano a 1,3 miliardi.

La realizzazione del secondo tronco richiederà uno stanziamento suppletivo di 35 miliardi. Il relativo progetto è stato recentemente approvato dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ed i lavori potrebbero essere iniziati nel 1968. Sul fondo globale del Tesoro per il 1968, l'accantonamento per la metropolitana di Roma ammonta a 4 miliardi.

Per quanto riguarda la metropolitana di Milano i lavori per il primo tronco sono stati eseguiti a carico del Comune e di privati per un ammontare di circa 15 miliardi e sono quasi ultimati. Nel 1967 si prevedono di avviare i lavori per la seconda e la terza linea per un ammontare di opere di circa 10 miliardi, mentre per il completamento del progetto si valuta in circa 37 miliardi la somma che sarà spesa entro il 1970.

E — IDROVIE.

Per il settore delle idrovie è proseguito l'intervento per la sistemazione del canale Padova-Venezia, e dell'idrovia Milano-Cremona-Po, realizzando investimenti complessivi per circa 2 miliardi per il 1967, mentre si prevedono realizzazioni per circa 5 miliardi per il 1968.

In tale settore rientra inoltre l'attività di costruzione di 6 ponti stabili sul fiume Po, in sostituzione delle attuali chiatte, di cui alle leggi 22 novembre 1962, n. 1708 e 7 ottobre 1964, n. 1056. La realizzazione dei suddetti ponti ha subito dei ritardi a causa di particolari

IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

difficoltà di ordine tecnico. Della complessiva spesa di 7 miliardi all'uopo prevista sono in corso di esecuzione lavori per circa 2,8 miliardi e la restante quota è in corso di appalto. Gli investimenti realizzati ammontano nel 1967 a circa 1,5 miliardi, mentre si prevedono realizzazioni per circa 3 miliardi nel 1968.

F — TRASPORTI MARITTIMI.

Le indicazioni del Programma, per quanto riguarda il settore marittimo, prevedono due direttive fondamentali in relazione alle esigenze di sviluppo della flotta:

- a) aumento netto, in termini di tonnellate di stazza lorda, del naviglio;
- b) miglioramento qualitativo della flotta.

Nel 1966 la consistenza globale della flotta, in termini di tonnellaggio riferiti alle unità a propulsione meccanica superiore alle 100 tonnellate di stazza lorda, è aumentato di 193 mila tonnellate di stazza lorda, mentre per il 1967 l'incremento della flotta è valutabile in 386 mila tonnellate di stazza lorda. circa.

Per quanto riguarda, poi, il processo di ammodernamento e specializzazione del naviglio, deve essere rilevato che nel 1966 si sono avute 150 mila tonnellate di stazza lorda di rinnovi, e che nel 1967 si prevedono rinnovi per tonnellate di stazza lorda 120 mila.

Si può rilevare da tutto ciò, che è in corso un certo acceleramento nello sviluppo della flotta, che per il biennio 1966-67 aumenterà complessivamente di oltre 550 mila tonnellate di stazza lorda, conseguendo così gli obiettivi indicati nel Programma.

Strettamente connesso con lo sviluppo della flotta è il nuovo provvedimento legislativo per gli aiuti alle costruzioni navali, attualmente dinanzi al Parlamento, per il quale è già stato ottenuto l'assenso della CEE. In relazione a tale disegno di legge, nel fondo globale del Tesoro per il 1968, sono iscritti 12 miliardi. Il nuovo provvedimento, insieme alla proroga degli incentivi alla demolizione del naviglio vetusto ed alla sostituzione con nuove unità; nonché all'adeguamento del credito navale alle necessità di espansione qualitativa e quantitativa della flotta, garantirà un equilibrato sviluppo del settore nel quadro delle indicazioni programmatiche.

Il fabbisogno di sovvenzioni per le società del gruppo Finmare, per il quale era previsto in bilancio uno stanziamento di 50 miliardi, ha superato i 56 miliardi nel 1966. Si può prevedere che nel 1967 e nel 1968 esso sarà di circa 70 miliardi a fronte dei quali è già stata iscritta nel bilancio 1967 e 1968 la somma di 68,5 miliardi per ciascun esercizio.

Ciò rende sempre più urgente l'attuazione delle indicazioni programmatiche relative alla ristrutturazione dei servizi sovvenzionati ed alla verifica della convenienza delle singole linee dal punto di vista economico e sociale.

Per quanto riguarda il naviglio del gruppo Finmare è entrata in servizio una nuova unità traghetto mentre nel corso del 1967 si darà luogo alla trasformazione in navi traghetto di due unità passeggeri della flotta Tirrenia; tale trasformazione richiederà un investimento di circa 3 miliardi.

Sono anche previsti interventi per dare luogo al riordinamento della previdenza marinara ed al completamento degli impianti e delle attrezzature del Centro di Idrodinamica dell'Istituto Nazionale per lo studio e le esperienze di architettura navale; nel fondo globale per il 1968 sono accantonati i fondi necessari.

G — PORTI.

Nel settore portuale gli interventi di maggior rilievo si ricollegano all'attuazione della legge 27 ottobre 1965, n. 1200. Questo provvedimento, formulato in base ai criteri di priorità che hanno portato alla definizione del piano quinquennale di attrezzature portuali, e inserito nel contesto più generale della programmazione economica nazionale, è entrato in regime di piena operatività già nel 1967 e nel 1968, anche in relazione al nuovo stanziamento di 5 miliardi che nel 1967 si è aggiunto ai 75 miliardi previsti dalla legge n. 1200, darà luogo ad un crescente flusso di investimenti.

IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Le opere più importanti che saranno realizzate riguardano i porti principali di Genova, Venezia e Napoli; consistenti investimenti saranno effettuati anche nel porto di Livorno.

Per quanto concerne l'anno 1967, si può prevedere che in complesso i lavori in opere portuali raggiungeranno i 32 miliardi.

Questa cifra risulta costituita dai 10 miliardi di investimenti effettuati in base alla legge n. 1200; dagli investimenti, circa 10 miliardi, relativi a leggi speciali; dagli investimenti per 3 miliardi provocati dalla legge n. 589 del 3 agosto 1949 che assegna contributi ai Comuni per l'esecuzione di opere nei porti di quarta classe; dalle opere straordinarie realizzabili con i fondi ordinari di bilancio, per 2-3 miliardi; e, infine, dagli interventi per il ripristino delle opere danneggiate dalle mareggiate dell'autunno 1966. In base al decreto legge 18 novembre 1966, n. 967, convertito nella legge n. 1142 del 1966, si stima infatti di realizzare nell'anno in corso lavori per circa 7 miliardi.

Relativamente al 1968, gli investimenti complessivamente realizzabili saranno presumibilmente dell'ordine di 40 miliardi. Circa 18 miliardi interesseranno la prosecuzione dei programmi della legge n. 1200. Altri 12 miliardi di interventi saranno consentiti dalle leggi speciali da tempo operanti nel settore, in particolare i lavori riguarderanno il molo settimo del porto di Trieste, il bacino di carenaggio di Livorno, il porto di Palermo ed il porto-canale Corsini di Ravenna.

Un ammontare di lavori analogo a quello del 1967 sarà prevedibilmente realizzato a valere, sia sui fondi ordinari di bilancio, per 2-3 miliardi, sia sulla legge n. 589 per i porti di quarta classe, per 3 miliardi.

Gli investimenti destinati alla completa sistemazione delle opere colpite dalle mareggiate ammonteranno a circa 8 miliardi.

Gli interventi effettuati nelle regioni meridionali da parte dell'Amministrazione ordinaria sono dell'ordine di 14 miliardi nel 1967 e di 19 miliardi nel 1968.

A tali interventi sono inoltre da aggiungere quelli della Cassa per il Mezzogiorno che, per il 1967, hanno permesso la realizzazione di opere per circa 11 miliardi; per il 1968 si prevede che gli investimenti realizzati con l'intervento della Cassa ammonteranno a circa 21 miliardi di lire.

H — AVIAZIONE CIVILE.

Nel settore si è verificato un sostanziale aumento di traffico negli aeroporti nazionali (1), mentre anche il saldo attivo della bilancia dei trasporti aerei registra incrementi continui: nel 1965 il saldo attivo ha raggiunto i 93,1 milioni di dollari, nel 1966 i 106,2 milioni di dollari e si prevede che per il 1967 si avvicinerà ai 120 milioni di dollari.

In attesa dell'avvio del piano di sviluppo delle infrastrutture aeroportuali, previsto dal Programma economico nazionale, gli investimenti effettuati nel 1966 e nel 1967 sono stati rivolti al mantenimento del patrimonio esistente e alla realizzazione di obiettivi di adeguamento.

Per conseguire nel 1968 gli stessi obiettivi occorrerà destinare alla manutenzione delle infrastrutture ed al funzionamento degli aeroporti una maggiore somma, rispetto al 1967, di 250 milioni.

Nel 1966 sono stati effettuati investimenti per 3,5 miliardi di lire. Essi riguardano l'ampliamento e l'ammodernamento degli aeroporti e i relativi impianti, inclusi quelli per le comunicazioni.

Nella cifra suddetta è compreso anche 1 miliardo di investimenti per la costruzione di aeroporti civili finanziati da leggi speciali (Genova-Venezia-Palermo).

Nel 1967 gli investimenti raggiungeranno complessivamente i 3 miliardi, di cui 0,5 miliardi per la costruzione degli aeroporti civili finanziati da leggi speciali.

Per il 1968 le previsioni di investimenti indicano una cifra di 2,95 miliardi, e la diminuzione si riferisce ai soli impianti per le comunicazioni.

(1) Nel periodo 1959-65 il movimento degli aeromobili ha registrato un incremento medio annuo del 12,3 per cento, quello dei passeggeri un incremento medio annuo del 19,3 per cento e quello delle merci un incremento medio annuo del 17,7 per cento. Le previsioni per il 1970 sono di un movimento di aeromobili dell'ordine di 300.000 unità, di 14 milioni di passeggeri e di 200.000 Tonn. di merci.

IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Il programma di potenziamento dell'aeroporto di Fiumicino approvato dal CIPE, prevede interventi dell'ordine di circa 30-35 miliardi; sono attualmente in via di definizione le modalità e i tempi della sua attuazione.

Per quanto riguarda la flotta aerea, gli investimenti effettuati dalle aziende a partecipazione statale che operano nel settore del trasporto aereo (compagnia di bandiera e collegate), raggiungeranno i 55 miliardi nel 1967 ed i 61 miliardi nel 1968.

La consistenza della flotta aerea aumenterà nel corso del 1967 di 14 unità; si prevede che per la fine del 1969 la flotta aerea debba raggiungere una consistenza di 89 velivoli, di cui 71 a reazione. Per il potenziamento e l'ammodernamento dei servizi la compagnia di bandiera ha ordinato negli Stati Uniti 42 nuovi aviogetti la cui consegna è prevista entro il 1969.

Altro problema da affrontare è la preparazione dei piloti civili. In precedenza tali piloti venivano istruiti in base ad un accordo col Ministero della Difesa insieme ai piloti militari; ma la Difesa, in relazione a decurtazioni di stanziamenti sul proprio bilancio, ha recentemente denunciato tale accordo, per cui si delinea un fabbisogno aggiuntivo di 750 milioni per assicurare la continuazione del programma civile nel 1968.

POSTE E TELECOMUNICAZIONI

Poste. — In attesa dell'approvazione del disegno di legge concernente la riforma di struttura dell'Azienda delle poste e telecomunicazioni, è stato intanto presentato al Parlamento un provvedimento-stralcio della riforma stessa con il quale si intende conseguire un più efficiente grado di funzionamento delle aziende medesime.

Le innovazioni proposte nel provvedimento consistono in un ampliamento dei poteri del Direttore Generale dell'Amministrazione delle Poste e Telecomunicazioni e dell'Ispettorato Generale Superiore delle Telecomunicazioni, in materia di bilancio e in un efficiente decentramento organico e funzionale nell'intento di conseguire una maggiore celerità amministrativa e una più dinamica conduzione dell'esercizio.

Nel settore poste e telecomunicazioni l'espansione degli investimenti ha subito un notevole incremento in relazione alla prevista meccanizzazione ed automazione dei servizi postali; inoltre un notevole impulso al ritmo delle realizzazioni sarà dato dall'entrata in vigore della legge 3 maggio 1967, n. 309, che renderà possibile lo snellimento delle procedure di spesa ed una riduzione dei cosiddetti « tempi amministrativi » nella realizzazione degli investimenti.

Per quanto riguarda i servizi postali, le realizzazioni di impianti meccanici a ciclo completo in alcuni uffici a grandissimo traffico, e acquisti di macchine ammontano nel 1967 a circa 0,7 miliardi mentre per il 1968, anche in conseguenza delle prime realizzazioni degli impianti di meccanizzazione di Firenze, si prevedono investimenti dell'ordine di circa 1 miliardo.

Le realizzazioni di opere edilizie per le sedi degli uffici postali e di telecomunicazioni, dei quali in conseguenza dell'accentuato sviluppo dei servizi si è maggiormente avvertita la necessità, ammontano nel 1967 a circa 4 miliardi; anche per il 1968 l'importo degli investimenti che si prevede di poter realizzare può essere valutato intorno a 4 miliardi di lire, compresa una quota di circa 1,5 miliardi relativa ai primi lavori per la nuova sede del Ministero all'EUR.

Per quanto riguarda gli impianti per i servizi telegrafici, incluse le spese per gli impianti nel settore linee e cavi, gli investimenti realizzati nel 1967 sono dell'ordine di circa 3 miliardi, per il 1968 sono previste realizzazioni per oltre 4,5 miliardi.

Nel settore dei servizi radioelettrici la necessità di predisporre un Piano generale di riordinamento dei servizi radioelettrici, oltre a difficoltà di ordine tecnico, non ha consentito che la realizzazione di una parte delle opere preventivate per il 1967, mentre per il 1968 è previsto un incremento delle realizzazioni per un totale pari a 0,3 miliardi di lire.

Tra le spese ordinarie dell'Amministrazione sono inoltre da considerare quelle per la ricerca tecnico-scientifica, l'istruzione professionale ed i corsi di qualificazione a tutti i livelli.

In complesso gli investimenti realizzati nell'anno 1967 per il settore poste e telecomunicazioni ammontano a circa 9 miliardi di lire; per il 1968 sono previsti investimenti per circa 11 miliardi.

Gli investimenti realizzati nel 1967 per potenziare i servizi postali e di comunicazione nel Mezzogiorno, sia per il normale adeguamento delle strutture alle normali esigenze del

IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

traffico in continuo sviluppo, sia per creare, anche dal punto di vista dei servizi poste e telecomunicazioni, condizioni favorevoli ai nuovi insediamenti industriali, ammontano a circa 3 miliardi.

Per il 1968 si prevedono investimenti per oltre 2 miliardi di lire; particolare importanza assumeranno le realizzazioni di opere edilizie nelle sedi di Catania, Palermo e Napoli.

Telefoni. — Per quanto riguarda il settore telefonico è da considerare che lo sviluppo del traffico statale e misto presenta un tasso di incremento superiore al 18 per cento, l'indice di automazione è salito complessivamente ad oltre il 42 per cento e, partitamente, il 72 per cento il traffico statale e il 15 per cento quello misto.

Nel 1968 si prevede un incremento del traffico statale e misto superiore al 18 per cento, con un indice di automazione che complessivamente raggiungerà il 60 per cento con valori prossimi al 78 per cento per quanto riguarda il traffico statale ed al 25 per cento per quanto riguarda quello misto.

L'Azienda di Stato per i servizi telefonici nel corrente anno ha impostato un programma quinquennale di investimenti per il periodo 1968-72, che comporta un onere di 120 miliardi. In attesa del parere degli organi competenti, l'Azienda ha varato un piano-ponte da realizzare entro il 1968 e riguardante il potenziamento delle arterie internazionali di più alta priorità, l'integrazione della rete in ponti-radio a grandi fasci, il miglioramento sostanziale dei collegamenti con la Sardegna, l'acquisizione di aree per gli edifici compartimentali e la bonifica integrale della rete in F.V. (frequenza vocale) mediante sostituzione dei vecchi amplificatori.

Secondo tale piano sono previsti investimenti per un ammontare complessivo di oltre 30 miliardi; i fondi necessari saranno reperiti dall'ultima rata di 10 miliardi del mutuo concesso ai sensi della legge n. 718 e da residui dei precedenti esercizi finanziari.

Nel 1967 potrebbero essere realizzate opere per circa 20 miliardi; nel 1968, sempre in base ai finanziamenti del piano-ponte, si prevede di realizzare opere per circa 17 miliardi.

Oltre agli interventi del piano-ponte, nel 1968 qualora si desse inizio al piano quinquennale per lo sviluppo ed il potenziamento del servizio telefonico statale, potrebbero essere realizzati ulteriori investimenti dell'ordine di 20 miliardi.

Di tali investimenti si può ritenere che nel 1967 circa 7-8 miliardi saranno utilizzati per opere e impianti che interessano le regioni meridionali; tale quota sarà di 8 miliardi nel 1968.

Per quanto riguarda le società telefoniche a partecipazione statale, il Programma di investimenti in corso di realizzazione destina al settore 142 miliardi nel 1967 e 143 nel 1968; di questi circa 45 miliardi, sia nel 1967 che nel 1968 rappresentano gli investimenti da effettuare nel Mezzogiorno.

Radio-Televisione. — Nel settore dei servizi televisivi gli interventi previsti tendono essenzialmente a realizzare una estensione sempre maggiore delle ricezioni nelle varie zone del Paese, introducendo più recenti tecniche e nuovi tipi di impianto che permettano il raggiungimento anche delle località più periferiche.

Gli investimenti che saranno realizzati nel 1967 sono superiori ai 2 miliardi mentre per il 1968 sono previsti interventi per 4 miliardi; di tali cifre oltre il 20 per cento può ritenersi destinato ad impianti che interessano le regioni meridionali.

Italcable. — Particolare attenzione è dedicata allo sviluppo delle comunicazioni internazionali ed in particolare a quelle intercontinentali. Si procederà alla automazione delle comunicazioni esistenti, specie con i Paesi del Mediterraneo e si cercherà di favorire lo sviluppo dei servizi sia in gestione diretta sia in concessione, Italcable e Telespazio, al fine di stabilire comunicazioni dirette con i Paesi di maggiore interesse attirando nel contempo, mediante l'adozione di una adeguata politica tariffaria, traffici di transito per l'Italia.

DIFESA DEL SUOLO

Il problema della difesa del suolo, riproposto in forma drammatica ed urgente dalle alluvioni del novembre 1966, ha posto l'Amministrazione di fronte alle esigenze di: a) razionalizzare le forme di intervento già in essere, garantendo un proficuo e più stretto coordinamento delle iniziative; b) sviluppare una concreta attività di programmazione generale e coor-

IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

dinata del settore mediante la creazione di organismi e l'emanazione di nuovi provvedimenti che assicurino uno svolgimento non episodico e, in definitiva, più economico dell'azione pubblica; c) assicurare la copertura finanziaria per l'imponente sforzo da sostenere al fine di evitare, quanto più possibile, il ripetersi di eventi che hanno arrecato alla società italiana e alla nostra economia danni e perdite ingenti, in termini di vite umane, di riduzione del capitale direttamente produttivo, di distruzioni nelle infrastrutture pubbliche, di danni gravi al patrimonio artistico e culturale.

Al più pressante fra tutti i problemi, quello contingente di avviare verso condizioni di normalità le zone colpite dagli eventi dell'autunno 1966, si è fatto fronte con varie misure fra le quali particolarmente importante il decreto legislativo 18 novembre 1966, n. 976, convertito nella legge n. 1142 del dicembre 1966.

Per quanto riguarda poi l'avvio di una razionale politica a largo respiro nel settore della difesa del suolo, esso è stato dato dal Programma nazionale di sviluppo economico per il quinquennio 1966-70, che nel corso dell'iter parlamentare prima dell'approvazione in legge ha accentuato il carattere prioritario già assegnato, nell'ambito degli investimenti sociali, alla difesa del suolo ed alla regolazione delle acque, accrescendo - in relazione alle nuove esigenze manifestatesi - di 200 miliardi gli investimenti previsti nel settore e, soprattutto, delineando una politica che si articola in un insieme di azioni volte ad assicurare il rimboschimento e la sistemazione idraulico-agraria delle pendici, l'imbrigliamento dei torrenti e - a valle - la sistemazione dei letti e dei corsi di acqua e la canalizzazione dei terreni di piano.

Nell'attuazione di queste direttive si è tenuto conto degli strumenti già operanti, sia sotto il profilo legislativo, sia sotto quello organizzativo e finanziario.

A questo proposito si deve rilevare che il punto di riferimento degli interventi sinora attuati nel settore è costituito dal piano orientativo previsto dalla legge n. 184 del 1952 la cui azione ha però segnato sensibili ritardi a causa, fra l'altro, della limitatezza dei fondi di volta in volta assegnati (tenuto conto delle caratteristiche delle opere da eseguire e della peculiare natura idrografica del territorio) e della difficoltà di un efficace coordinamento.

L'esigenza di pervenire ad una programmazione completa ed aggiornata degli interventi pubblici ai fini della difesa del suolo ha portato alla predisposizione di un apposito provvedimento legislativo per indirizzare e disciplinare gli interventi nel settore.

Con tale provvedimento - divenuto legge n. 632 del 27 luglio 1967 - è stato attuato il riconoscimento legislativo della Commissione di studio, già operante presso il Ministero dei Lavori Pubblici, con il compito di « esaminare i problemi tecnici, economici, amministrativi e legislativi al fine di proseguire ed intensificare gli interventi per la sistemazione generale idraulica e di difesa del suolo, sulla base di una completa ed aggiornata programmazione ». La Commissione si è articolata in 8 sottocommissioni con il compito di esaminare i fenomeni di carattere meteorologico ed idrologico; i problemi della difesa del suolo e di carattere marino, con particolare riguardo alla difesa di Venezia dal mare; i problemi di carattere giuridico ed amministrativo e quelli organizzativi; la programmazione economica ed urbanistica. Inoltre è oggetto di riesame il piano orientativo generale di sistemazione dei fiumi con attenzione specifica al delta padano, al bacino dell'Arno e ai fiumi delle tre Venezie.

In attesa di poter predisporre di un piano quinquennale di interventi sulla base delle proposte e dei risultati cui perverrà la Commissione e allo scopo di assicurare fin da ora l'intensificazione del ritmo di esecuzione delle opere, la legge n. 632 ha anche conferito al Governo la delega ad emanare provvedimenti tendenti ad assicurare un efficace coordinamento di tutti gli interventi riguardanti il regime idraulico dei corsi d'acqua, e ha disposto lo stanziamento di 200 miliardi con il quale sarà possibile completare le opere già iniziate, nonché eseguire quelle opere intese ad assicurare la più urgente sistemazione dei corsi d'acqua.

Sempre nel quadro delle iniziative volte ad attuare una efficiente politica per la difesa e la conservazione del suolo, è stato approvato dal Governo un disegno di legge concernente disposizioni per l'attuazione della legge 25 luglio 1952, n. 991, per lo sviluppo delle zone montane. Il provvedimento di proroga assicura un finanziamento di 30 miliardi fino al 31 dicembre 1968, in attesa dell'approvazione della nuova legge sulla montagna.

Ai fini di una stima in termini quantitativi degli investimenti per opere di difesa del suolo nel 1967 e nel 1968, si deve rilevare che gli strumenti legislativi approvati e in via di approvazione parlamentare si affiancano agli altri provvedimenti già operanti nel settore e,

IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

principalmente al secondo Piano Verde ed alla nuova legge per le Aree depresse del Centro-Nord. Per le quote ancora disponibili, saranno utilizzati i fondi derivanti dai provvedimenti scaduti, come la legge 21 gennaio 1962, n. 11, in attuazione del piano orientativo dei fiumi, il Piano Verde, n. 1, la precedente legge sulle Aree depresse del Centro-Nord e la legge 18 agosto 1962, n. 1360 che prorogava fino al 30 giugno 1967 le provvidenze per lo sviluppo delle zone montane.

Tenuto conto delle suddette disponibilità, dello stato dei lavori, dei tempi tecnici di approvazione dei progetti di appalto, le stime e le previsioni di investimento indicano un ammontare complessivo di lavori dell'ordine, rispettivamente, di 85 miliardi nel 1967 cui si aggiungono 26 miliardi circa di investimenti realizzati dalla Cassa per il Mezzogiorno e di 135 miliardi nel 1968 cui si sommano 30 miliardi circa di investimenti realizzati dalla Cassa per il Mezzogiorno. Queste cifre riguardano tutti gli investimenti per opere di difesa del suolo, cioè a dire le opere idrauliche in senso stretto, le opere idraulico-agrarie e le opere idrauliche forestali. Nel 1966 gli investimenti relativi al settore erano stati complessivamente 48 miliardi di lire di cui 26 miliardi per opere idrauliche in senso stretto (ivi compresi 5 miliardi a carico della Cassa per il Mezzogiorno), 3 miliardi per le opere idraulico-agrarie e 19 miliardi per le opere idraulico-forestali di cui 8 a carico della Cassa.

Gli interventi effettuati nelle regioni meridionali da parte dell'Amministrazione ordinaria sono dell'ordine dei 10 miliardi per il 1967 e circa 15 miliardi per il 1968.

Idrauliche. — Distinguendo gli investimenti per tipo di opere, i lavori per opere idrauliche dovrebbero raggiungere i 48 miliardi nel 1967, mentre per il 1968 la previsione è di circa 65 miliardi. Queste valutazioni si basano anche sul fatto che il programma biennale della legge n. 632 potrà essere avviato entro breve tempo dato che si tratta di opere la cui progettazione generale, e nella maggior parte dei casi, esecutiva è già stata predisposta o è in corso di avanzata elaborazione. Per quanto concerne gli interventi della legge n. 632, oltre il 50 per cento della somma assegnata all'Amministrazione dei Lavori Pubblici (90 miliardi) risulta concentrata nei principali corsi d'acqua (in particolare, Po, Adige, Tagliamento e Arno).

Sempre nel quadro dei provvedimenti operanti, è inoltre prevista l'utilizzazione delle residue disponibilità della legge n. 11 del 1962, dei fondi ordinari di bilancio e delle provvidenze previste dal decreto legislativo n. 976, convertito nella legge n. 1142 del dicembre 1966. In sede di programmazione esecutiva del complesso di interventi per la riparazione ed il ripristino delle opere danneggiate dalle alluvioni dell'autunno 1966, è stata devoluta al settore delle opere idrauliche per gli anni 1966-67 la somma complessiva di 30 miliardi. Per il 1968 è ancora in corso di predisposizione il relativo programma.

Nella stima di 48 miliardi di investimenti complessivamente realizzabili nell'anno in corso, si sconta l'esecuzione in lavori per 25 miliardi in relazione agli interventi autorizzati con le provvidenze della legge n. 1142.

Quanto ai 65 miliardi di opere per il 1968, si prevede che la parte più cospicua delle opere (45 miliardi) possa essere realizzata con la legge-ponte sui fiumi n. 632 del 1967. I lavori connessi alle alluvioni raggiungeranno prevedibilmente i 12 miliardi.

A tali investimenti sono inoltre, da aggiungere circa 15 miliardi realizzati dalla Cassa per il Mezzogiorno in opere idrauliche nel 1967 e circa 18 miliardi per le opere che si prevede saranno eseguite dalla Cassa entro il 1968.

Idraulico-forestali. — I lavori per opere idraulico-forestali (rimboschimento dei terreni, regimazione delle acque superficiali, costruzione di briglie, interventi sull'asta dei corsi d'acqua) dovrebbero ammontare a 15 miliardi nel 1967 e a 45 miliardi nel 1968. In queste cifre è compreso l'intervento a valere sulla legge n. 1142 che riguarda le opere di intervento immediato (6 miliardi di lavori).

La previsione di 45 miliardi per il 1968, sensibilmente più elevata rispetto a quella formulata per l'anno in corso, sconta l'entrata in regime del Piano Verde n. 2 (circa 10 miliardi di interventi), l'avvio delle opere connesse alla nuova legge-ponte sui fiumi (altri 10 miliardi di investimenti), l'entrata in vigore del disegno di legge sulla montagna. Nel 1968, a provvedimento approvato, si renderanno disponibili 30 miliardi di cui circa 10 potranno tradursi in lavori nell'anno. Gli impegni assunti in precedenti esercizi in attuazione dei provvedimenti ormai scaduti a favore della montagna (leggi n. 1360 e n. 454) comporteranno altri 4 miliardi di lavori. Infine, gli interventi consentiti dalla legge 1142 ammonteranno a circa

IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

5 miliardi nel 1968. Sono inoltre da considerare gli interventi della Cassa per il Mezzogiorno che nel 1967 ha realizzato investimenti per circa 11 miliardi e per il 1968 realizzerà opere per circa 12 miliardi.

Idraulico-agrarie. — I lavori in opere idraulico-agrarie (opere di regimazione idraulica, di smaltimento delle acque stagnanti e di ripristino) saranno pari, presumibilmente, a 22 miliardi nel 1967 ed a 26 miliardi nel 1968.

Da rilevare che sui 22 miliardi del 1967, 13 miliardi sono interventi di ripristino delle opere danneggiate (legge n. 1142), 5 miliardi fanno capo alla legge n. 11 del 1962 e 4,5 miliardi di investimenti riguardano il Piano Verde n. 2.

Per quanto riguarda i 26 miliardi di opere che complessivamente si prevede di realizzare nel 1968, una quota notevole è rappresentata dagli interventi a valere sulla legge-ponte sui fiumi. Circa 6 miliardi derivano dall'utilizzazione dei fondi del Piano Verde n. 2.

EDILIZIA PUBBLICA ED ALTRE OPERE PUBBLICHE

A — EDILIZIA PUBBLICA.

Gli interventi nel settore dell'edilizia pubblica riguardano principalmente l'edilizia giudiziaria, l'edilizia penitenziaria, gli edifici destinati a sede di pubblici uffici, le caserme per i servizi d'ordine e di pubblica sicurezza e l'edilizia monumentale e di culto.

Edilizia giudiziaria. — Nel settore dell'edilizia giudiziaria sono continuati i lavori di completamento delle opere comprese nel programma di costruzioni previsto dalla legge 15 febbraio 1967, n. 26 e successive leggi 18 febbraio 1963, n. 208 e 15 maggio 1967, n. 375. Tale programma comprendeva la realizzazione di edifici per Corti d'Appello, Tribunali e Preture, per un importo complessivo di oltre 40 miliardi, di cui circa 31 miliardi rappresentano il contributo dello Stato ai Comuni.

L'ammontare previsto degli investimenti per il 1967 è di circa 5,5 miliardi, che raggiungeranno i 6,5 miliardi nel 1968.

Nel corso del 1967 saranno, inoltre, completati i lavori, effettuati in base a leggi speciali — che prevedevano investimenti per 8 miliardi — per gli uffici giudiziari di Roma e di Bari, per un valore di opere di circa 2 miliardi.

Nel febbraio del 1967, inoltre, sono stati stanziati ulteriori 2 miliardi per completare gli edifici di Roma, mentre sono ancora da iniziare i lavori che la legge 12 dicembre 1966, n. 1095 prevede di realizzare a Napoli con una spesa di 6 miliardi.

Edilizia penitenziaria. — Nel corso del 1967 è continuata la realizzazione delle opere relative al programma previste dalla legge 24 luglio 1959, n. 622.

Tale programma comprendeva la costruzione di carceri giudiziarie, di istituti minorili e altri edifici penali.

Nel corso di quest'anno sono stati portati a termine i lavori concernenti la costruzione delle carceri giudiziarie di Chieti e Palmi, mentre sono in avanzata fase di esecuzione i lavori per la costruzione dei nuovi edifici carcerari di Nuoro, Novara, Padova, Trani, Foggia, Salerno, Carinola e Roma-Rebibbia.

L'ammontare di investimenti realizzati nel 1967 è dell'ordine dei 2,5 miliardi, mentre nel 1968 si prevedono lavori per 1 miliardo circa.

Al fine di completare il programma previsto dalla legge 622, è attualmente all'esame del Parlamento un provvedimento che indica in 7 miliardi le opere da eseguire entro il 1970.

Edifici pubblici. — Per quanto riguarda l'edilizia destinata a sede di pubblici uffici, nel 1967 è stato realizzato il programma annuale di investimenti pari a circa 1 miliardo, per la costruzione, l'ampliamento o il completamento di caserme e sedi di servizi per l'Arma dei Carabinieri e per la Pubblica Sicurezza, per i quali con la legge 24 dicembre 1966, n. 623 è stata autorizzata la spesa di 5 miliardi dal 1967 al 1971, in ragione di un miliardo all'anno.

Sono inoltre in corso di ultimazione i lavori di completamento e arredamento dell'edificio destinato alla sede della biblioteca di Roma, per il quale la legge 5 luglio 1961, n. 668,

IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

aveva autorizzata la spesa di 6 miliardi di lire, aumentati di ulteriori 2 miliardi dalla legge 21 aprile 1967, n. 307.

Nell'anno 1967 sono stati avviati lavori per la sistemazione degli uffici doganali, di polizia, ecc. del valico di Brogeda per il quale si prevede una spesa di 2,8 miliardi secondo l'accordo con la Svizzera.

Nel 1967 è stato infine definito il programma di lavori per la sistemazione delle attrezzature doganali a Napoli e Milano per cui la legge 15 giugno 1965, n. 730 ha autorizzata la spesa complessiva di 9,2 miliardi di lire per opere, rispettivamente ammontanti a 2,4 miliardi e a 6,8 miliardi.

Si prevede inoltre che nel 1968 possano avere inizio i lavori per la ricostruzione dell'archivio di Stato di Firenze, dopo le alluvioni del novembre 1966, per il quale il decreto legge 18 novembre 1966, n. 976 aveva stanziato 2,5 miliardi complessivamente di cui 1 miliardo per l'anno finanziario 1967, il resto nel 1968.

Tra i programmi in via di definizione sono inoltre compresi quelli che riguardano i lavori per la sede del Provveditorato a Milano di cui la legge 26 giugno 1964, n. 560 che autorizza un limite di impegno di 0,5 miliardi, e i lavori per le caserme dei Vigili del Fuoco di cui la legge 9 marzo 1967, n. 212 utilizzando i fondi dovuti dalle Amministrazioni provinciali per il 1965 a titolo di ammortamento sui mutui concessi dalla Cassa Sovv. Antincendi.

Altri interventi nel settore sono previsti dal provvedimento attualmente all'esame del Parlamento per il quale sono accantonati nel fondo globale 2 miliardi per l'esecuzione dei lavori per la Biblioteca Nazionale, gli Uffici Finanziari di Torino, gli Uffici Giudiziari di Udine e di Rieti.

È inoltre in corso di elaborazione il provvedimento che riguarda la costruzione e l'ampliamento di caserme per la Guardia di Finanza, per il quale è prevista una spesa di 3 miliardi in dieci esercizi finanziari.

Gli investimenti complessivi nei tre settori ammontano per il 1967 e per il 1968 a circa 10-15 miliardi di lire.

A tali investimenti si aggiungono quelli effettuati per la realizzazione degli edifici di culto e di assistenza e beneficenza; gli edifici per le Amministrazioni e Aziende autonome, nonché gli edifici pubblici realizzati dagli enti locali a totale carico; l'ammontare complessivo degli investimenti realizzati è quindi valutabile in circa 70-75 miliardi per il 1967 e per il 1968.

Gli interventi effettuati nelle regioni meridionali sono dell'ordine di 25 miliardi nel 1967 e circa 30 miliardi per il 1968.

B — OSPEDALI.

Per il settore dell'edilizia ospedaliera, nel corso del 1967, hanno avuto svolgimento gli interventi previsti dai provvedimenti precedentemente approvati — come la legge 30 maggio 1965, n. 574, che autorizza il limite di impegno di 6 miliardi — e dagli stanziamenti di bilancio ordinario del Ministero dei Lavori Pubblici che, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, hanno provocato investimenti nel settore mediante la concessione di contributi agli Enti locali.

Il programma di interventi di cui all'articolo 1 della legge n. 574, elaborato da una speciale Commissione che ha indicato come primo obiettivo da conseguire l'ultimazione delle opere iniziate e la costruzione di nuove opere iniziate e la costruzione di nuove opere che presentano carattere di particolare urgenza, ha ammesso a contributo statale, con gli stanziamenti del primo biennio, un complesso di opere per una spesa di circa 120 miliardi.

Per tale complesso di opere risultano approvati 155 progetti per un importo di circa 38 miliardi di lire e presentati agli uffici del Genio Civile 170 progetti per un importo di circa 71 miliardi di lire.

In complesso gli investimenti effettuati nel 1967 dovrebbero raggiungere i 30 miliardi, di cui circa 7 a carico del bilancio ordinario; nel 1968 l'ammontare degli investimenti dovrebbe essere dell'ordine di 60 miliardi di lire, di cui circa 8 a carico del bilancio ordinario.

Gli interventi effettuati nel Mezzogiorno dall'Amministrazione ordinaria sono dell'ordine di 12 miliardi nel 1967 e di 20 miliardi nel 1968.

La Cassa per il Mezzogiorno dovrà effettuare nel settore interventi per circa 8 miliardi nel 1967; gli investimenti del 1968 dovrebbero ammontare a circa 8 miliardi.

IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

C — ACQUEDOTTI.

Nel corso del 1967 è stato approvato il progetto di Piano Regolatore Generale degli Acquedotti recante le indicazioni dei fabbisogni idropotabili al 2015, in base ai fabbisogni attuali e alle ipotesi di sviluppo demografico assunte, e sono proseguite le indagini tendenti a determinare i fabbisogni idrici connessi ad altre utilizzazioni, con particolare riguardo a quelle agricole ed industriali, ed i fabbisogni sia attuali che futuri per le reti fognanti ed i sistemi di scarico nell'ambito degli interventi per la regolazione delle acque e la sistemazione idrogeologica del suolo.

Si può ritenere che, nel 1968, dopo la definitiva approvazione del Piano Regolatore, potrà essere elaborato, in riferimento alle indicazioni del Programma economico nazionale, un piano di interventi per la realizzazione di nuovi acquedotti e il potenziamento di quelli esistenti.

Attualmente gli interventi nel settore degli acquedotti e delle reti idriche sono effettuati mediante la concessione di contributi agli Enti locali in base alla legge 3 agosto 1949, n. 589; nonché, in base agli stanziamenti e alla legge 22 luglio 1966, n. 614, che prevede opere per complessivi 11 miliardi, per gli acquedotti nelle zone depresse del Centro-Nord.

Complessivamente gli interventi ordinari effettuati nel settore degli acquedotti nel 1967, hanno provocato investimenti per 26-27 miliardi di lire; per il 1968 si prevedono investimenti dell'ordine di 30 miliardi di lire. Di questi circa 5 miliardi saranno realizzati nel 1967 e 6-8 miliardi nel 1968 nelle zone depresse del Centro-Nord.

Gli interventi effettuati nel Mezzogiorno dall'Amministrazione ordinaria sono dell'ordine di 14 miliardi nel 1967 e di circa 15 miliardi nel 1968.

A tali interventi sono da aggiungere quelli della Cassa per il Mezzogiorno che, per il 1967, hanno permesso di realizzare opere per circa 67 miliardi, di cui 45 a carico della Cassa; per il Mezzogiorno ammonteranno a circa 70 miliardi di lire, di cui 54 miliardi a carico della Cassa.

D — OPERE IGIENICHE.

Per quanto riguarda le fognature e le opere igieniche minori, reti idriche interne, cimiteri, mattatoi, ecc. gli interventi delle Amministrazioni competenti sono stati effettuati prevalentemente attraverso la concessione di contributi ai Comuni, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

In relazione ai fondi destinati a tale settore negli anni passati, gli investimenti realizzati nel corso del 1967 ammontano a circa 60 miliardi mentre per il 1968 saranno di circa 65 miliardi.

Gli interventi effettuati nel Mezzogiorno dall'Amministrazione ordinaria sono dell'ordine di 29 miliardi nel 1967 e circa 31 miliardi nel 1968.

A tali interventi sono inoltre da aggiungere quelli della Cassa per il Mezzogiorno che per il 1967 hanno provocato investimenti dell'ordine di 7 miliardi, di cui 6 miliardi a carico della Cassa; per il 1968 si prevedono investimenti dell'ordine di 8 miliardi di cui circa 6 a carico della Cassa.

Sono attualmente in fase di elaborazione i provvedimenti legislativi per rifinanziare le leggi 29 luglio 1957, n. 634 e n. 635, che prevedono interventi nel Mezzogiorno e nelle regioni del Centro-Nord.

LEGISLAZIONE URBANISTICA ED EDILIZIA ABITATIVA

A — LEGISLAZIONE URBANISTICA.

In materia urbanistica, riferita sia alla regolazione della dinamica di espansione degli abitati e degli insediamenti produttivi sia in generale, all'assetto ed alla utilizzazione del territorio nazionale, legati alla programmazione dello sviluppo economico, nel 1967 è stato presentato al Parlamento, previa approvazione del Governo, il disegno di legge di rinnovo generale della disciplina urbanistica in conformità alle indicazioni del programma economico nazionale per il quinquennio 1966-70.

In considerazione però del fatto che tale provvedimento per l'ampio contenuto riformatore, non potrà non costituire l'oggetto di un ampio dibattito parlamentare, il Governo ha ritenuto indispensabile ed urgente l'emanazione di norme legislative, atte a porre un freno all'attuale situazione di disordine urbanistico-edilizio ed a predisporre contemporaneamente le condizioni favorevoli alla applicazione della nuova disciplina.

Per il finanziamento delle opere di urbanizzazione con integrazione delle finanze comunali è in atto una iniziativa legislativa di cui al paragrafo sull'edilizia abitativa. Per quanto concerne la tutela paesistica ed ambientale e dei beni culturali è prevista l'emanazione di un apposito disegno di legge in base alle risultanze della Commissione parlamentare di indagine in materia.

Con l'approvazione da parte del Parlamento della legge 6 agosto 1967, n. 765, recante modifiche e integrazioni alla legge urbanistica n. 1150, del 1942, si rinnova l'intero campo della pianificazione in termini moderni e omogenei di tale attività, in un decisivo stimolo alla formazione e dapprovazione di piani da parte di tutti i Comuni e nella disponibilità di strumenti efficaci per la repressione delle violazioni di norme in materia edificatoria.

Gli adempimenti di attuazione della legge — che raggiungeranno il massimo della loro intensità nel 1968 — porteranno ad una razionalizzazione dell'attività edilizia a livello comunale, senza per ciò costituire remora all'edificazione. Essi vengono ad integrare l'azione già intrapresa con i « piani di zona » previsti dalla legge 18 aprile 1962, n. 167.

L'applicazione di tale legge ha fatto nel corso degli anni 1966-67 notevoli progressi, come dimostrano i dati relativi alla formazione dei piani delle zone destinate all'edilizia economica e popolare, contenuti nella Relazione presentata al Parlamento nel marzo 1967 dal Ministro per i Lavori Pubblici. I Comuni, che hanno un piano operante, si sono avvalsi largamente della possibilità di ricorrere ai mutui concessi dalla Cassa Depositi e Prestiti, ai sensi della legge 29 settembre 1964, n. 847, per l'espropriazione delle aree e per la esecuzione delle opere di urbanizzazione primaria. Il Ministero dei Lavori Pubblici, per attuare la pianificazione zonale, sta procedendo alla formazione di elenchi dei Comuni, i quali, pur sollecitati, non si sono ancora avvalsi delle facoltà previste dalla legge n. 167, per la formazione dei prescritti piani.

B - EDILIZIA ABITATIVA.

I sintomi di ripresa registrati nel corso del 1966 hanno avuto conferma nel 1967, consentendo di formulare attendibili previsioni di superamento della crisi del settore e di avvio alla stabilizzazione dell'attività costruttiva.

Per quanto riguarda l'edilizia sovvenzionata, gli interventi dello Stato attraverso la concessione di contributi o a totale carico permetteranno la realizzazione nel corso del 1967 di rilevanti ammontari di opere.

In particolare, in base alla legge 4 novembre 1963 n. 1460 e successivi provvedimenti di finanziamento e alla legge 1° novembre 1965, n. 1179 titolo I, potranno essere effettuati nel 1967 circa 110 miliardi di investimenti, mentre nel 1968 si dovrebbero raggiungere i 140 miliardi.

Agli interventi pubblici nel settore dell'edilizia sovvenzionata si aggiungono programmi di competenza della GESCAL; si prevede che la gestione possa realizzare in base ai programmi costruttivi in corso circa 110 miliardi di opere nel 1967, mentre per il 1968 si possono prevedere investimenti dell'ordine dei 140 miliardi.

Infine, sono da ricordare gli interventi previsti dal Piano decennale di costruzioni di abitazioni per i lavoratori agricoli dipendenti. I programmi hanno raggiunto un ritmo di esecuzione sufficientemente elevato, in quanto nel corso del 1966 sono state superate alcune difficoltà iniziali derivanti dai meccanismi di finanziamento delle procedure amministrative.

In tale settore si prevedono investimenti per 22 miliardi nel 1967 e per 21,5 miliardi nel 1968.

Per il settore dell'edilizia agevolata, in base alle provvidenze creditizie previste dal titolo II della legge 1° novembre 1965, n. 1179, nel 1967 risultavano concesse promesse di contributo per oltre 400 miliardi per nuove costruzioni. Si può quindi prevedere che nel corso del 1967 saranno effettuati lavori per circa 170 miliardi; nel corso del 1968 tali investimenti dovrebbero superare i 180 miliardi.

IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Nel settore dell'edilizia abitativa nel corso del 1967 è stato approvato dal Consiglio dei Ministri il provvedimento legislativo per l'utilizzo dei 9 miliardi accantonati in fondo globale.

Il disegno di legge prevede anche delle norme di modifica dei caratteri dell'intervento pubblico nel settore dell'edilizia sovvenzionata, in quanto permette la predeterminazione dell'ente mutuante e la realizzazione di interventi a carico diretto dello Stato per le opere di urbanizzazione primaria nelle zone di intervento pubblico.

Tale provvedimento dovrebbe permettere di finanziare complessivamente circa 300 miliardi di costruzioni edilizie nei settori dell'edilizia sovvenzionata ed agevolata e oltre 18 miliardi di opere di urbanizzazione.

Per quanto riguarda, in particolare, quest'ultimo nuovo tipo di intervento, è da ribadire l'esigenza di una precisa correlazione tra programmi edilizi pubblici ed opere di urbanizzazione, sancendo legislativamente il criterio, del finanziamento contestuale dell'edilizia sovvenzionata e delle opere di urbanizzazione, almeno primaria.

È attualmente all'esame dei Ministeri competenti un disegno di legge che autorizza interventi nel settore edilizio a totale carico dello Stato e per il quale è stato inserito nel fondo globale uno stanziamento di 10 miliardi. Tale provvedimento dovrebbe permettere di affrontare i problemi degli alloggi non idonei e delle esigenze delle classi meno abbienti, contribuendo inoltre al risanamento di zone urbane in condizioni particolarmente gravi.

Nel corso del 1968 dovranno essere affrontati i principali problemi esistenti nel settore, relativi alle necessità di procedere alla revisione della normativa vigente e di definire un più organico quadro istituzionale dell'intervento pubblico, nonché di avviare una politica di promozione dei processi di prefabbricazione e di industrializzazione dell'edilizia.

PESCA.

Nel corso del 1967 è stato elaborato un provvedimento, attualmente all'esame delle Amministrazioni competenti riguardante modifiche e integrazioni del fondo di rotazione per la pesca (legge 27 dicembre 1956, n. 1457 e legge 13 marzo 1958, n. 281), il potenziamento della pesca marittima nelle zone non comprese nella giurisdizione della Cassa per il Mezzogiorno (modifiche e integrazioni della legge 27 dicembre 1956, n. 1457), l'aumento del contributo annuo alla FARP per potenziare il piccolo credito e l'assistenza marinara, previsto dalla legge 25 novembre 1960, n. 1518, ed un deciso avvio agli studi tecnologici e biologici concernenti la pesca. Gli stanziamenti previsti dal disegno di legge comportano un onere complessivo di 2,3 miliardi; nel fondo globale iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per il 1968 risultano accantonati, per finanziare tale provvedimento lire 0,5 miliardi.

PROGRAMMI DI INVESTIMENTO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI E DELL'ENEL

Le imprese pubbliche hanno effettuato, nel corso del 1967, investimenti per un ammontare, pari a circa 1.180 miliardi di lire a prezzi correnti (1.122 in Italia e 57,4 all'estero), con un aumento nei confronti dell'anno precedente del 16 per cento (del 18 per cento considerando solo quelli sul territorio nazionale).

Gli investimenti dell'ENEL sono valutati in 411 miliardi di lire. Gli investimenti delle aziende a partecipazione statale sono stimati pari a 768 miliardi di lire, di cui oltre 57 miliardi all'estero; gli investimenti localizzati nel Mezzogiorno sono ammontati a 242 miliardi, pari al 38 per cento circa di quelli complessivi realizzati sul territorio nazionale.

Nell'ambito delle attività industriali, l'aumento degli investimenti è stato del 7 per cento circa; notevolissimi incrementi sono stati realizzati nel settore degli idrocarburi (72,7 per cento) della meccanica (60,8 per cento) e dei cantieri navali (160,2 per cento).

Gli investimenti effettuati nel settore cantieristico (20 miliardi) rappresentano il massimo livello raggiunto dal settore. Questo notevole impegno si collega all'avvio del programma di riorganizzazione del settore approvato dal CIPE nell'ottobre 1966. In base a tale piano sono stati unificati in un'unica società l'Italcantieri con sede in Trieste, i cantieri di costruzione di Sestri, Monfalcone e Castellammare di Stabia, mentre un nuovo assetto è stato dato alle aziende meccaniche del gruppo Fincantieri, che dedicheranno una parte notevole della propria attività al settore nucleare.

IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

L'espansione degli investimenti è stata particolarmente sensibile nelle attività terziarie (17,8 per cento) e segnatamente nei trasporti aerei e marittimi (75,2 per cento), nella radio-televisione (25,8 per cento) e nei servizi vari (51 per cento).

Il fabbisogno finanziario complessivo delle imprese a partecipazione statale, stimato intorno a 848 miliardi, è stato così coperto: per 330 miliardi con l'autofinanziamento, per 150 miliardi con apporti dello Stato, per circa 98 miliardi con gli indennizzi delle società ex-elettriche ed incassi della Finmare per crediti verso lo Stato e per i rimanenti 270 miliardi con il ricorso al mercato.

Nel 1968 i programmi già definiti delle imprese pubbliche prevedono investimenti per 1.190 miliardi di lire.

L'ENEL ha predisposto un programma di investimenti pari a 435 miliardi con un incremento del 6 per cento circa rispetto a quelli effettuati nel corso del 1967.

I programmi già definiti delle imprese a partecipazione statale — in merito ai quali si rinvia alla Relazione programmatica del Ministero delle Partecipazioni statali — prevedono investimenti per un ammontare complessivo intorno a 755 miliardi (di cui 55 miliardi all'estero).

Gli investimenti che saranno realizzati nel Mezzogiorno sono in aumento; essi sono stimati in 244 miliardi pari al 39 per cento circa degli investimenti complessivi effettuati sul territorio nazionale.

Il fabbisogno finanziario per l'anno 1968 è valutato intorno a 780 miliardi; esso sarà coperto per 370 miliardi con l'autofinanziamento, per 110 miliardi con apporti dello Stato, per 78 miliardi con gli indennizzi delle società ex-elettriche e per i rimanenti 220 miliardi con il ricorso al mercato dei capitali.

Nel settore siderurgico e metallurgico sono previsti investimenti per circa 126 miliardi di lire, destinati all'ampliamento ed all'ammodernamento del centro di Taranto e degli altri stabilimenti siderurgici.

Nel settore meccanico sono stati definiti investimenti per un ammontare superiore a 35 miliardi di lire, esclusi gli investimenti connessi con l'avvio del progetto ALFA-Sud.

Il CIPE ha recentemente approvato il progetto ALFA-Sud per la costruzione di un impianto automobilistico nell'area di Napoli; la realizzazione del progetto comporta per il prossimo quadriennio un investimento valutabile intorno ai 300 miliardi di cui 200 miliardi circa relativi agli impianti.

Nel 1968 si darà l'avvio alla progettazione esecutiva della nuova iniziativa.

Nell'industria chimica gli investimenti raggiungeranno complessivamente 22 miliardi di lire.

Nel settore degli idrocarburi saranno effettuati investimenti per 172 miliardi di cui 121 sul territorio nazionale.

Negli altri settori manifatturieri si prevedono investimenti per 15 miliardi per i cantieri navali, per 1 miliardo nell'industria del cemento, per 3 miliardi nell'industria tessile, per 15 miliardi nelle attività manifatturiere varie.

Nell'ambito dei servizi e delle infrastrutture, nel 1968 sarà accentuato lo sforzo per l'ammodernamento e l'ampliamento della rete telefonica ed autostradale. Sono previsti investimenti per 143 miliardi nei telefoni e per 113 miliardi nelle autostrade.

Negli altri settori delle attività terziarie sono stati definiti investimenti per 61 miliardi nei trasporti aerei, per 17 miliardi nella radiotelevisione, per circa 5 miliardi nelle aziende termali.

Nell'ambito delle attività varie di servizi una notevole quota degli investimenti complessivi, stimati in 24 miliardi per il 1968, è destinata all'ammodernamento e al potenziamento della Circumvesuviana e all'ampliamento della rete di distribuzione della Napolgas.

TURISMO

Il settore del turismo, dopo il bilancio nettamente positivo nel 1966 non ha registrato nel 1967 gli stessi ritmi di sviluppo del movimento turistico. Il movimento estero ha mostrato sintomi di contrazione, né il turismo interno ha messo in evidenza una dinamica tale da compensare quello estero.

IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Si può rilevare che, in generale, siamo di fronte ad una congiuntura turistica internazionale scarsamente dinamica che minaccia di appesantirsi ulteriormente se i Paesi maggiori fornitori di clientela turistica, come Germania e Stati Uniti, saranno costretti a prendere misure per scoraggiare l'esodo turistico.

Si pone quindi la necessità di fronteggiare adeguatamente una congiuntura turistica che si preannuncia difficile e che potrebbe rilevarsi pregiudizievole per l'economia italiana, e potrebbe ridurre quegli introiti valutari sui quali poggia, anche se in parte, l'equilibrio della bilancia dei pagamenti.

L'intervento pubblico nel prossimo anno si svolgerà secondo gli indirizzi di politica turistica fissati dal Programma economico nazionale e già efficacemente sperimentati nel corso del 1967: rafforzamento e qualificazione della propaganda all'estero; potenziamento e ammodernamento del patrimonio ricettivo nazionale; promozione di una politica di contenimento dei prezzi e di certezza degli stessi; ampliamento dell'area turistica nazionale mediante, soprattutto, la valorizzazione turistica del Mezzogiorno; promozione del turismo nazionale specie con riferimenti ai giovani ed ai lavoratori.

In questo quadro particolare rilievo assumono:

— l'approvazione della legge per l'incentivazione delle iniziative alberghiere, che consentirà di potenziare e qualificare l'attrezzatura ricettiva sull'intero territorio nazionale;

— l'avvio dell'intervento straordinario, ai sensi della legge 26 giugno 1965, n. 717, nei comprensori di sviluppo turistico del Mezzogiorno, già definiti dal Piano di Coordinamento, mentre dovranno essere tempestivamente espletati i successivi adempimenti previsti dalla legge 22 luglio 1966, n. 614, per lo sviluppo del turismo anche nei territori depressi dell'Italia settentrionale e centrale.

Può considerarsi attendibile l'ipotesi che nel 1968, trovandosi ad operare simultaneamente la legge ordinaria e quelle speciali, le opere volte alla razionalizzazione ed allo sviluppo della ricettività alberghiera e turistica comporteranno investimenti per un importo complessivo dell'ordine dei 100 miliardi.

Per quanto riguarda l'intervento straordinario nelle regioni meridionali gli investimenti promossi dalla Cassa per il Mezzogiorno per iniziative alberghiere sono nel 1967 e nel 1968 dell'ordine dei 25 miliardi di lire.

Nel 1968, dovranno, inoltre, essere definiti gli strumenti legislativi amministrativi e finanziari per adeguare le strutture preposte all'attività turistica al loro compito e per potenziare le iniziative in favore del turismo nazionale sui mercati esteri.